



NEWSLETTER

www.museosanmichele.it

15 dicembre 2016, San Michele all'Adige - newsletter del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina

# Il Trentino: un paesaggio per gli uomini

## 4° Festival dell'etnografia del Trentino

Salutato dal fragore degli scoppi dei trombini della Lessinia cimbra, è ritornato (15-17 aprile 2016) il Festival dell'etnografia del Trentino, il popolare evento di primavera che già da quattro anni anima gli spazi del Museo di San Michele con le proposte del territorio e di Etnografia trentina in Rete.



La formula è quella stessa oggi in voga in tante parti d'Italia, dove si fanno festival della Filosofia (Modena), della Matematica (Torino), della Scienza (Genova), della Mente (Sarzano), della Letteratura (Mantova), e anche, si sa, dell'Economia (Trento). Al Museo è peraltro declinata con il concetto un po' astruso ma ormai corrente di «Etnografia», in favore della tradizione popolare, cioè di quanto, della tradizione popolare è dato vivere e rivivere, conoscere e rappresentare, per una full immersion di due giorni nei suoi

nei sapori, nei colori, nei materiali concreti dell'esperienza artigiana. Filo conduttore della manifestazione, in un anno di grandi iniziative internazionali sul tema del paesaggio, a cominciare dalla grande kermesse milanese dell'associazione mondiale dei musei (ICOM Milano 2016), è il lavoro di secoli, minuto e continuo, che campo dopo campo, orto dopo orto, dalle malghe agli oliveti, dalle vigne terrazzate ai grandi frutteti di oggi, ha reso abitabili queste montagne, plasmandone a poco a poco l'aspetto: *Il Trentino: un*

*paesaggio per gli uomini*. Si è iniziato con uno spazio dedicato alla musica corale, nel contesto di attenzione specifico dell'iter per la candidatura UNESCO della corallità trentina, cui hanno fatto seguito due giornate di animazione teatrale e ballo folk, scultura e artigianato (lana, legno, intreccio...), cinema documentario, orticoltura e gastronomia a «decimetro zero», erboristeria, cosmetica, laboratori didattici. Tutte insieme, le proposte, dislocate nel chiostro e nelle corti del Museo e della vicina Fondazione Mach, sono state sulle tre giornate poco meno di un centinaio, molto gradite dal folto pubblico che, in questa come nelle precedenti occasioni, ha premiato la manifestazione con il proprio interesse. Ecco quindi il Coro Monte Peller di Cles e il Coro del Gruppo Tradizioni Cembrane, lo spettacolo *I giganti di Pitcvert* del burattinaio Gottardi, l'ò *Om dele stòrie* della segheria di Malé, le sculture primitive dell'*Etnografia immaginaria* di Marco Barina, *La Vecchia Mitraglia* con la sua musica, e il paesaggio sonoro del Museo della Musica di Roncegno. Poi la *Storia di un mondo dove tutto torna* di Nicola Sordo, la decorazione delle uova cimbre e, dalle Giudicarie, il *racconto delle due falci*, il mondo infantile di «Casa Andriollo» in Valsugana, il gioco del dialetto con Giorgia Broseghini... Specificatamente dedicati al paesaggio gli interventi di esperti agronomi su erba e fieno, sulle malghe, sui cereali, sulla vite e sull'olivo; e paesaggio

anche al centro dei film proposti in sala video, con *Contadini di montagna*, di Michele Trentini, *Rapsodia pugliese* di Gianfranco Dusmet, e *Life in Paradise* di Roman Vital, il film svizzero premiato dal Museo al 63° Trento Film Festival. Sullo stesso fronte è stato impegnato anche il Museo, con *Caccia al paesaggio* di Erika Maistrelli e Mattia Nicolussi Giacomaz, volontari di Servizio Civile Nazionale presso i Servizi Educativi, e il loro progetto *Noi viviamo qui: ieri, oggi e domani*.

Ecco nelle proposte dei vari espositori il paesaggio culturale mòcheno, quello roneso, quello della valle dei Laghi e del Lagorai, le malghe della Rendena, l'orto di ieri con le sue antiche varietà, e quello di oggi, i muretti a secco e i *bròli* della Vallarsa, la lavorazione dell'orzo, il gelso per i bachi da seta, i noci nella campagna del Bleggio, la raccolta delle erbe spontanee a cura del mitico «Fèro» Valentini di Tuenno, la lavorazione della lana, la coltivazione e l'essiccazione del tabacco in collaborazione con il Sistema dei Musei del Canal di Brenta di Valstagna, l'estrazione dell'*argà*, le capre dell'Altopiano di Piné (protagoniste di una rocambolesca fuga notturna) e perfino, col Museo Pietra Viva di Canezza, la caccia all'oro... E poi macchine ad acqua, stufe che covano uova, *scudèle* e *balòchi*, ceste, benne, gerle e scandole, ricami e *cassèle* di ambulanti, spaventapasseri, slitte, rami e paioli... E poi ancora balli folk di grandi e piccini, degustazioni di polente di diverse qualità (mais *spin* della Valsugana, mais nostrano di Storo), di acque curative solfo-magnesiache, di piccoli frutti e sciroppi, di miele, test di creme e cosmetici alle erbe alpine... Per chi ama questo territorio e queste montagne, per chi lo vive, per chi lo vuole conoscere meglio, una grande e bellissima festa di amicizia, di impegno volontario, di spontanea ospitalità e di autentica, grande cultura popolare.

Giovanni Kezich



## Candidatura UNESCO per la Corallità Alpina del Trentino

In occasione della candidatura della Corallità Alpina del Trentino per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità la Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO ha richiesto la collaborazione del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige, sede dell'Archivio Provinciale della Tradizione Orale (APTO) che raccoglie e conserva su supporto digitale gran parte dei materiali sonori reperiti nel corso delle ricerche etnomusicologiche svolte nel Trentino a partire dagli anni cinquanta, completi di scheda e dei relativi file multimediali.

Nei primi mesi del 2016 il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina ha svolto un lavoro di ricerca sul campo finalizzato alla documentazione e alla schedatura di alcuni canti eseguiti appositamente da diversi cori individuati in

collaborazione con la Federazione dei Cori del Trentino: il Gruppo Tradizioni Cembrane, il Coro Città di Ala, il Coro Cima Tosa, il Coro Valsella, il Coro della SOSAT e il Coro della SAT.

Le registrazioni sono state effettuate a Cembra, ad Ala, a Fivè, a Borgo Valsugana e a Trento, presso le sedi dei cori, nel corso delle prove che ogni coro svolge settimanalmente in preparazione dei concerti per ap-

prendere o ampliare i repertori. Contestualmente alla registrazione dei brani musicali sono state effettuate delle interviste con i maestri o con alcuni coristi, finalizzate alla raccolta di informazioni sulla specificità della corallità del Trentino, sulla storia di ogni singolo coro, sulle tecniche esecutive, sulle modalità di apprendimento dei brani e sulle origini dei diversi repertori.

Il lavoro di ricerca ha portato alla regi-

strazione di alcune decine di brani, alcuni dei quali sono confluiti nel database etnomusicologico APTO: *A mezzanotte in punto*, *Coraggio coscritti*, *La Gigia l'è malada*, *Sabato di sera* (Coro del Gruppo Tradizioni Cembrane), *Inno al Trentino*, *Fiamma rossa*, *Senti 'l martèlo* (Coro Città di Ala), *A la Tor Vanga*, *Era nato poveretto*, *Il grillo e la formica* (Coro Cima Tosa), *La Valsugana*, *Mamma mia vieni incontro*, *Sui monti fioccano* (Coro Valsella), *La rondine importuna*, *Dormi mia bella dormi*, *La vien giù dalle montagne* (Coro della SOSAT), *Cattivo custode*, *La Dosolina*, *Sono un povero disertore* (Coro della SAT).

I brani e il relativo file sonoro sono consultabili e ascoltabili on-line all'indirizzo [www.museosanmichele.it/apto/](http://www.museosanmichele.it/apto/).

La ricerca ha inoltre potuto confermare la rilevanza che la corallità di montagna sul modello SOSAT e SAT ha assunto all'interno di tutte le comunità presenti sul territorio della Provincia. Una pratica musicale, che assieme a quella forse più umile, già documentata nei decenni scorsi e conservata nell'Archivio APTO, aiuta a definire meglio e caratterizzare la musicalità popolare del Trentino.

Anche il Festival dell'etnografia del Trentino ha voluto valorizzare la candidatura UNESCO, ospitando la conferenza di Claudio Martinelli del Servizio Attività Culturali della Provincia autonoma di Trento, e del professor Giuseppe Calliari, insegnante, musicista e musicologo, dal titolo *La corallità alpina del Trentino. La nascita di una tradizione*, accompagnata dal concerto del Coro Monte Peller, di Cles. Il Coro del Gruppo Tradizioni Cembrane si è esibito in occasione del momento inaugurale del Festival.

Michele Trentini





# Atlante dei paesaggi culturali del Trentino: i maggenghi

Per ricordare Luigi Zanzi (1938-2015), il compianto giurista e alpinologo varesino sodale di Messner e di Šebesta, nella sua amata Macugnaga ai piedi del Monte Rosa, in occasione della Fiera di San Bernardo (2 luglio) si è tenuto il convegno *Le Alpi, Architettura e Civilizzazione. Il Genio dei Walser nelle Alpi, gli insediamenti rurali*. Giovanni Kezich e Antonella Mott, sulla scorta delle ricerche sul paesaggio trentino condotte dal Museo, vi hanno tenuto un intervento dal titolo *La quarta dimensione dell'insediamento alpino: il maggengo*. All'incontro erano presenti lo svizzero Jean-Pierre Ande-

regg etnologo, geografo e storico dell'architettura, con Hans Weiss, figlio dell'indimenticato etnografo Richard Weiss; Claudine Remacle della Sovrintendenza Beni Culturali Regione Valle d'Aosta, con l'etnografo Alexis Betemps; Roberto Fantoni del Gruppo Walser di Carcoforo; Dario Benetti, direttore dei «Quaderni Valtellinesi»; Viviana Ferrario dell'Università IUAV di Venezia; e naturalmente lo storico dei walser Enrico Rizzi, che ha concluso la giornata parlando di *Architettura e civilizzazione montana nel pensiero e nell'opera di Luigi Zanzi*, in cui è stato ampiamente ricordato anche

il nostro Šebesta.

Il Museo ha portato il paesaggio trentino anche nel prestigioso contesto di ICOM Milano 2016 (4-10 luglio) inauguratosi con le proiezioni del Ministro Franceschini, di Ohran Pamuk e dell'artista Christo, davanti a una folla di 3500 operatori museali provenienti da tutto il mondo. Una comunicazione-poster veniva infatti presentata presso il Politecnico nel contesto del laboratorio-ecomusei, con il titolo *Maggenghi di montagna: il paesaggio dimenticato*. Giovanni Kezich e Antonella Mott hanno parlato di maggenghi anche al convegno *Aree marginali. Sostenibilità e saper fare nelle Alpi* (Torino e Mattie, 14-15 ottobre), promosso dall'Università di Torino e dalla Regione Piemonte, particolarmente qualificato per la presenza di alcuni decani degli interessi antropologici contemporanei sull'arco alpino. Titolo della comunicazione: *Usi e riusi del villaggio fantasma: memoria e oblio del maggengo alpino*.

Nell'ambito del lavoro di ricerca per un redigendo *Atlante dei paesaggi culturali del Trentino*, promosso dal Museo, è emersa allo sguardo dell'etnografo la specifica realtà dei *maggenghi*, parola desueta, che definisce un'ampia gamma di piccoli insediamenti temporanei della montagna. Oggi, per quanto attiene la porzione meridionale-italofona dell'arco alpino, rappresenta una cospicua realtà del paesaggio quasi dimenticata ma meritevole di attenzione, sia dal punto di vista della salvaguardia, sia per l'interesse storico-etnografico che ci riporta ai caratteri originali fondamentali dell'antropizzazione della montagna. Equidistanti dai poli opposti della fruizione turistica – i fondovalle della ricettività e le alte quote dell'escursionismo sportivo e dello sci – e annidati in porzioni remote della mezza montagna, nonché soggetti ai vincoli di fondi prevalentemente privati, i maggenghi rappresentavano il

polmone indispensabile all'economia agrosilvopastorale del paese alpino, organizzata – almeno fino alle trasformazioni dei '60 ma anche oltre – su basi microtransumanti, laddove importanti sezioni dell'unità produttiva familiare si spostavano in montagna, per periodi anche molto lunghi (marzo-dicembre), lasciando semideserti i paesi di fondovalle. Oggi di questo carattere pulsante dell'insediamento e del ciclo economico annuale si è perduta quasi completamente la consuetudine e ne restano memorie semisommerse. L'intervento del Museo si colloca nella prospettiva di una migliore conoscenza di questa frontiera dell'insediamento colonico alpino, sul piano della ricostruzione etnografica, della tutela e del suo potenziale in termini di valorizzazione ecomuseale, da svolgersi in sintonia con le comunità residenti.

G.K.



# L'insediamento nelle valli alte: la lezione di Emmanuel Désveaux a San Michele all'Adige

Autorevole antropologo francese allievo di Godelier e di Lévi-Strauss, dirigente dell'École des Hautes Études en Sciences Sociales (EHESS), nonché direttore emerito del Museo parigino del Quai Branly – il grande nuovissimo museo di etnografia ai piedi della Tour Eiffel – Emmanuel Désveaux, dopo le sue ricerche in Canada, presso le popolazioni Obibwa, e in Australia, ha cominciato a interessarsi alle questioni inerenti le differenze culturali in Europa, con un importante corpus di ricerca

comparativa sulle forme e le modalità dell'insediamento umano sulle Alpi. Su questi temi, il 27 aprile 2016 Désveaux ha tenuto presso il Museo una conferenza dal titolo *Proteggere o abitare: il dilemma dell'architettura vernacolare alpina*. A partire dalla constatazione della singolare, straordinaria somiglianza delle forme della casa rurale lungo tutto l'arco alpino, quale vera e propria *gestalt* che si riscontra nelle alte valli lungo un areale che va dalla Savoia alla Slovenia, si rileva come non esista, a

tutt'oggi, un adeguato studio comparativo sull'architettura rurale delle Alpi. Désveaux ha dunque illustrato e discusso alcuni dei modelli correnti di interpretazione della variabilità di questa stessa *gestalt* abitativa: le varie espressioni della razionalizzazione indigena del concetto di adattamento funzionale, e alcune delle proposte classiche del determinismo ambientale ovvero etnologico, avanzate nel secolo scorso dagli illustri geografi svizzeri Richard Weiss e Jakob Hunziker. In alternativa a questi

schematismi, attraverso l'analisi della variabilità delle mutazioni in tre aree contigue della Savoia, Désveaux propone l'applicazione della metodologia strutturalista, e cioè l'individuarsi di un contesto semantico generale, di una «lingua» architettonica, all'interno del quale collocare le singole «parole» delle soluzioni edificiali specifiche, affinché abbiano un senso. Nel caso alpino questo significato, espresso attraverso la variabilità delle planimetrie dell'abitare, rimanda alla necessità di negoziare e definire un *corretto rapporto tra uomo e animale*, in cui alle relative ragioni della prossimità e della distinzione possa venir conferita un'adeguata *ratio* di ordine culturale. Il carattere sovralocale e transnazionale del sistema di variabilità cui viene fatto riferimento, in un contesto di insediamenti

d'alta quota affatto simili che in nessun caso, sulla base dell'evidenza documentaria, sembrano precedere di molto il XV-XVI secolo, rimanda a una «*rivoluzione pastorale*» che alterò completamente l'equilibrio culturale delle valli alpine, spostando l'accento dalla coltivazione all'allevamento, e aprì la strada alla colonizzazione delle alte valli, entro i confini di un fenomeno finora sfuggito alla griglia di osservazione degli storici, e che peraltro, sulla base delle suggestioni predette, può apparire del tutto evidente alla griglia di quella dell'etnografo e dell'antropologo. Per gli amici dell'etnografia alpina, una bellissima occasione di aggiornamento e di stimolo, nell'ambito di una collaborazione con la scuola parigina destinata a continuare.

G.K.

# Una sala per le carte di regola



Nel corso del medioevo e dell'età moderna, le comunità trentine, seppure incastonate nelle maglie del sistema feudale, provvedevano autonomamente all'amministrazione dei beni collettivi e al regolamento dei rapporti, prevalentemente economici, tra le persone. Le norme che definivano le modalità di elezione e le mansioni degli amministratori relative alla gestione dei campi, dei prati, dei boschi, dei pascoli, all'utilizzo dell'acqua, alla manutenzione delle strade e degli argini e che, in ultima analisi, strutturavano la relazione tra l'uomo e il territorio, erano codificate nelle *carte di regola*. La normativa regoliera rappresenta, in effetti, il fondamento storico e culturale dell'attuale autonomia provinciale e, nel contempo, individua l'intelaiatura concettuale e giuridica in cui, nel corso dei secoli, si sono compiute le vicende che hanno contribuito a comporre le forme del paesaggio. Il Museo ha dunque ritenuto di dedicare una nuova e ampia sala alle *carte di regola*, quale irrinunciabile preludio alle attività tradizionali illustrate nel consueto percorso espositivo. Le carte sono attualmente conservate negli archivi storici dei comuni, eredi delle antiche comunità, che in buon numero hanno manifestato la disponibilità a concedere in prestito i documenti. Nel febbraio del 2016 presso lo Spazio archeologico sotterraneo del Sas, a

Trento, si è tenuto un incontro in cui si è avuto modo di spiegare ai sindaci presenti la natura e il valore storico e culturale delle *carte di regola*, di proporre una prima idea dell'allestimento e di indicare le modalità e le procedure giuridiche e amministrative connesse al prestito dei documenti, che si è ritenuto di ricondurre a un avvicendamento a scadenza annuale. Agli interventi del presidente del Comitato scientifico del Museo Annibale Salsa, del soprintendente Franco Marzatico, del responsabile dell'Ufficio beni librari, archivistici e archivio provinciale Armando Tomasi e dell'architetto Franco Didonè, si è affiancata una relazione di Mauro Nequirito, storico e funzionario della Soprintendenza per i beni culturali. Nell'arco dei mesi successivi si è giunti alla stesura di un progetto esecutivo che attende ora di essere realizzato.

Luca Faoro

# Il castello in miniatura



Il Museo ha recentemente acquisito, attraverso l'appassionata mediazione di Maria Teresa Natale, una riproduzione in scala del castello di Pergine Valsugana e della sommità del colle del Tegazzo. Il modello, che misura tre metri di lunghezza, due metri di larghezza e poco meno di un metro di altezza, venne realizzato dal perginese Tullio Fruet (1919-1971), probabilmente tra il 1965 e il 1966: le mura, le torri e il palazzo baronale sono fedelmente ricostruiti, impiegando minutissimi mattoncini di cartone pressato, pazientemente ritagliati, incollati e dipinti a simulare le pietre del paramento reale. L'attenzione posta nel dettaglio appare rimarchevole se, come si racconta, Fruet ottenne la collaborazione dell'Associazione aviatori per documentare la struttura del tetto; peraltro, il modello conserva memoria di particolari architettonici ora scomparsi. Il modello troverà collocazione nel vestibolo della nuova sala dedicata alle *carte di regola*, testimonianza di un sistema feudale in cui le comunità erano solidamente inserite.

L.F.

# Scritte dei pastori e fattori climatici: una ricostruzione attraverso la dendrocronologia

La ricerca pluridisciplinare condotta dal Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina in collaborazione con l'Istituto per la Valorizzazione del Legno di San Michele all'Adige (CNR-IVALSA) approda sulla rivista internazionale *Human Ecology*.



Con questo contributo i ricercatori delle due istituzioni hanno cercato di indagare le correlazioni esistenti tra clima e presenza annuale dei pastori sulle pendici del Monte Cornón, documentata dalla frequenza di scritte datate sulle pareti di questa montagna.

Esistono dei fattori ambientali che hanno influenzato l'attività di scrittura dei pastori sulle pareti di roccia del Monte Cornón? Il clima è intervenuto in qualche modo nel determinare tale attività? Se sì, quali fattori climatici hanno avuto maggior rilevanza? Per rispondere a queste domande si è pensato di mettere in relazione la frequenza delle scritte dei pastori con le serie dendrocronologiche delle specie arboree che vegetano negli stessi siti, ovvero abete rosso (*Picea abies* Karst.), larice (*Larix decidua* Mill.), pino cembro (*Pinus cembra* L.) e pino silvestre (*Pinus sylvestris* L.).

A tal fine, nell'area del Monte Cornón sono state realizzate delle cronologie medie per ognuna delle specie sopra menzionate, poi confrontate con la frequenza delle scritte. Il campionamento ha interessato 131 piante in piedi (Tabella 1). La frequenza delle scritte è stata calcolata sommando, anno per anno, il numero di iscrizioni accompagnate da una data. Il confronto che ne è derivato, realizzato su un lasso di tempo compreso tra la metà del 1600 e gli anni cinquanta del 1900, ha evidenziato una correlazione intermittente tra le scritte dei pastori e gli anelli degli alberi. Inoltre, le correlazioni sono risultate marcate solo con l'abete rosso e il pino silvestre mentre sono deboli con il larice e il pino cembro. Ciò può essere posto in relazione con le caratteristiche ecologiche dei siti visitati dai pastori: si tratta soprattutto di aree marginali di media montagna, in cui la presenza di abete rosso e pino silvestre è preponderante, mentre larice e pino cembro vivono pre-

feribilmente in aree di maggior quota. Definita la relazione tra alberi e scritte, almeno per alcuni periodi, è stata eseguita un'analisi delle funzioni di correlazione e di risposta per le serie dendrocronologiche dell'abete rosso e del pino silvestre che ha consentito di individuare i fattori climatici che hanno maggiormente influito sulla crescita delle piante. Nell'abete rosso dell'area del Cornón, la formazione degli anelli annuali di accrescimento ha evidenziato un rapporto diretto con la temperatura estiva (T media di maggio, giugno, luglio, agosto), mentre è in rapporto inverso con la piovosità nei mesi di giugno e luglio. Per il pino silvestre, la formazione degli anelli è influenzata positivamente dalla pioggia nel mese di maggio e dalla temperatura (T media) dei mesi autunnali (settembre-novembre). Presumibilmente gli stessi fattori hanno influito sull'attività dei pastori, generando così la correlazione tra anelli del legno e frequenza delle scritte.

Questo significa che, almeno per alcuni periodi, alberi e numero di scritte sono stati favoriti da estati calde e lunghe, poco piovose, dove la stagione utile si è prolungata fino in autunno. Avendo osservato che condizioni climatiche favorevoli hanno influenzato la produzione delle scritte, non sembra azzardato supporre che, più ampiamente, esse abbiano condizionato l'intera attività di pastorizia transumante della zona. Ma perché la relazione clima/pastorizia non è costante nel tempo? All'apparenza sembrerebbe logico che l'attività dei pastori fosse più intensa nel caso di

stagioni calde e prolungate. Uno dei risultati più interessanti della nostra ricerca è l'aver dimostrato come l'influenza del clima sia intercalata a periodi dove altri sono stati i fattori guida più importanti. Guerre, tensioni sociali, instabilità politica hanno inciso profondamente sulle attività di un'area come quella presa in considerazione, determinando una maggiore o minore presenza di forza lavoro e quindi anche di pastori attivi sul territorio (Figura 1): emblematico in questo senso è il periodo che comprende le due guerre mondiali.

L'impiego della dendrocronologia ha consentito di far luce su dinamiche e fattori che hanno influito sull'attività dei pastori negli ultimi decenni, ma che affondano le loro radici in epoche remotissime.

|                          | PCAB | LADE | PICE | PISY |
|--------------------------|------|------|------|------|
| Anno d'inizio cronologia | 1600 | 1787 | 1759 | 1730 |
| Anno di fine cronologia  | 2009 | 2007 | 2007 | 2006 |
| Lunghezza in anni        | 410  | 221  | 249  | 277  |
| Numero di alberi         | 79   | 13   | 19   | 20   |

Tabella 1. Le serie dendrocronologiche realizzate nell'area delle scritte dei pastori. PCAB (abete rosso), LADE (larice), PICE (pino cembro), PISY (pino silvestre).

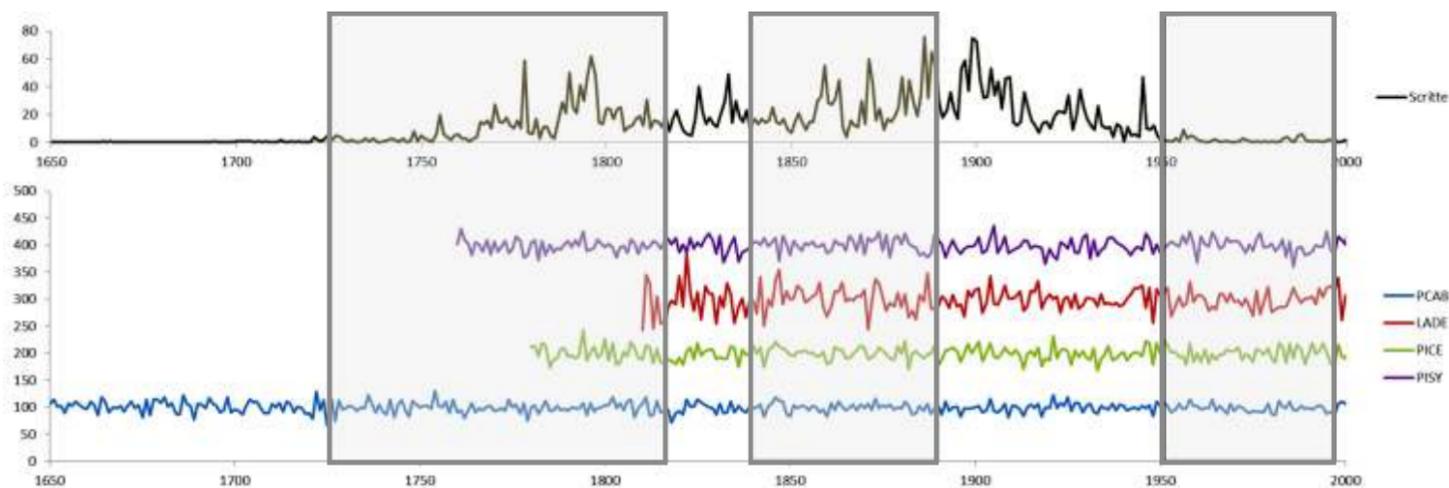


Figura 1. Confronto tra le cronologie di abete rosso, larice, pino cembro e pino silvestre con la frequenza delle scritte (in alto). Le aree grigie evidenziano i periodi di correlazione significativa con abete rosso e pino silvestre ( $\alpha = 0.05$ ). La correlazione è assente dove fattori diversi da quelli prettamente climatici sono diventati più importanti: ne è un chiaro esempio il periodo dal 1900 al 1950, in cui si sono succedute due guerre mondiali.

## News SCRITTE DEI PASTORI

### Predazzo, 13 / 23 maggio 2016

Le guide alpine e gli accompagnatori di media montagna e di territorio che operano in val di Fiemme e in val di Fassa hanno seguito con molto interesse il corso *Le scritte dei pastori sul Monte Cornón in val di Fiemme* organizzato dal Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina e la Magnifica Comunità di Fiemme. All'incontro teorico, che si è tenuto presso il Museo Geologico delle Dolomiti, è seguita un'uscita sul territorio che ha condotto i corsisti nei luoghi impervi frequentati un tempo dai pastori, dove sono le monumentali pareti istoriate.

### Predazzo, 2 ottobre 2016

La mostra *Le scritte dei pastori* è stata allestita nella piazza della chiesa, nello spazio riservato al Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, in occasione della *Desmontegada*, la festa del rientro delle mandrie dall'alpeggio. Numerosissimi i visitatori, sia abitanti della val di Fiemme sia turisti, stupiti per la qualità e la quantità delle scritte. I Servizi educativi hanno proposto il laboratorio *Alla scoperta del graffiti-pastorale*.

### Val di Fiemme, ottobre 2016

Collaborazione del Museo al progetto didattico di valorizzazione del territorio promosso dall'Istituto Comprensivo di Cavalese nell'ambito del progetto Scuola-Montagna della Provincia autonoma di Trento. Nel quadro di tale iniziativa si è svolto un incontro di formazione dei docenti a cura di Marta Bazzanella e una serie di tre escursioni di visita alle scritte per gli alunni di alcune classi della scuola media in collaborazione con Ilario Cavada



dell'Ufficio tecnico delle Magnifica Comunità di Fiemme. Le escursioni si sono concluse con la partecipazione degli alunni a un laboratorio didattico sulle scritte che ha visto la presenza del pastore Ferruccio Delladio di Tesero, autore di scritte sul Cornón. Ferruccio ha raccontato la sua esperienza di pastore e ha risposto alle domande dei ragazzi sulle scritte. I laboratori si sono svolti con la collaborazione di Silvia Delugan (Comunità Territoriale della Val di Fiemme) e dei volontari di Servizio Civile del Museo degli Usi e Costumi: Giovanni Barozzi e Vanya Delladio.

### Mezzolombardo, 7 dicembre 2016

A «Gli incontri del giovedì», organizzati dall'Associazione Castelli del Trentino, Giovanni Kezich e Marta Bazzanella hanno tenuto la conferenza *Graffiti-pastorale. Le scritte dei pastori in Val di Fiemme (1550-1950)*. Durante la serata sono stati illustrati i risultati del progetto che ha portato al rilievo di circa 30.000 scritte lasciate dai tanti uomini che hanno frequentato il Monte Cornón per la pratica della pastorizia ovicaprina e della caccia, in un periodo che va dalla metà del 1500 alla metà del 1900.

### LE TAPPE DELLA RICERCA

Sulle pareti rocciose del Monte Cornón, in val di Fiemme, tra la seconda metà del 1500 e la prima metà del 1900, i pastori hanno dipinto decine di migliaia di scritte facendo uso di un'ocra rossa reperita nelle miniere locali e detta bòl. Al fine di ricostruire gli ultimi quattrocento anni di pastorismo della montagna fiemmesa e di fornire una risposta al perché della presenza di tutte queste scritte, dal 2006 il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina sta conducendo una ricerca pluridisciplinare sviluppata in ambiti diversi: l'indagine etnoarcheologica, la documentazione delle iscrizioni, la loro caratterizzazione chimico-fisica, la raccolta di oggetti di interesse etnografico, il rilievo delle strutture e dei ripari utilizzati dai pastori, la realizzazione di alcune interviste a questi ultimi, la documentazione d'archivio e l'indagine climatica basata sulla dendrocronologia.

### I LUOGHI DELLE SCRITTE

Dislocate su una superficie di circa 6.400 ettari, le scritte si concentrano sulle pareti rocciose a monte degli abitati di Tesero, Panchià, Ziano di Fiemme e Predazzo, più precisamente nella fascia altitudinale compresa tra gli ultimi campi destinati all'agricoltura e le praterie di alta quota destinate alla fienagione; si tratta di luoghi impervi, difficilmente raggiungibili, con pendenze superiori al 35%.

### I CONTENUTI DELLE SCRITTE

Raffigurano iniziali, sigle, date, nomi, simboli, conteggi del bestiame, figure di uomini, animali, immagini sacre, ghirigori, messaggi di saluto e brevi annotazioni diaristiche. Iniziata con la seconda metà del 1500 l'attività scrittoria si esaurisce dopo la prima metà del secolo scorso, ovvero col tramonto della società tradizionale.

### DAL DATABASE DELLE SCRITTE

2.693 pareti istoriate per un totale di 46.793 scritte singole catalogate a oggi, delle quali poco più del 50% presenta una data inquadrabile all'anno o al decennio certo; 1.130 nomi di pastori individuati sulla base di nome e cognome e 33.762 iniziali e 8.860 iniziali accompagnate dal simbolo di casa (noda).

### LA FREQUENTAZIONE ANTROPICA DELLA MONTAGNA (L'UOMO E LA MONTAGNA)

Risalgono al Mesolitico le prime evidenze della presenza umana sul Cornón e sono rappresentate da frammenti di selce lavorata. Le datazioni SMS dei carboni recuperati durante le campagne di scavo in due ripari sottoroccia usati dai pastori nel passato più recente, hanno datato all'età del Rame la prima accensione di fuochi, legati alla presenza dell'uomo in montagna.

### LA PASTORIZIA

La pastorizia era un'attività rigidamente controllata dalle istituzioni locali: dai Comuni, attraverso le rispettive Società di Malghe e pascoli, e dalla Magnifica Comunità di Fiemme che gestiva il patrimonio comunitario della valle.

### LA DENDROCRONOLOGIA

La dendrocronologia è una scienza che studia la datazione e il tipo di clima di una determinata zona sulla base del numero e della tipologia degli anelli di accrescimento presenti all'interno degli alberi.

### HUMAN ECOLOGY - AN INTERDISCIPLINARY JOURNAL

Pubblica articoli che sondano i complessi e variegati sistemi di interazione tra le persone e il loro ambiente. I contributi esaminano il ruolo dei diversi fattori – sociale culturale e psicologico – nel mantenimento o disgregazione degli ecosistemi e indagano gli effetti della densità della popolazione in materia di salute, organizzazione sociale e qualità ambientale.



## La didattica *permanente*

Anche quest'anno i Servizi educativi hanno organizzato numerosi corsi per adulti, in un'ottica di didattica permanente che ne caratterizza le proposte da ormai diversi anni.

Tra febbraio e marzo ha avuto particolare successo il corso di **intreccio di nocciolo**, tenuto dagli esperti dell'**Ecomuseo del Lago-rai**, che attraverso una serie di incontri ha formato i partecipanti su tutte le fasi di lavorazione del cesto, dal reperimento della materia prima, alla realizzazione dell'intelaiatura, fino al prodotto finito.

Il diffuso interesse nei confronti di un approccio più consapevole e rispettoso del mondo naturale, ha portato all'organizzazione di un corso sui diversi tipi di orto, a cura dell'**Associazione «La pimpinella»**, che ha messo a confronto i diversi sistemi di coltivazione: bio-

logico, biodinamico, sinergico e permaculturale.

Infine, per sei sabati consecutivi, tra febbraio e marzo, si è svolta una serie di appuntamenti di educazione al gusto per riscoprire sapori e aromi che fanno parte della cultura alimentare locale, con particolare attenzione alle tipicità territoriali. Il ciclo di incontri, dal titolo **De gustibus... disputandum est!**, che prevedeva una parte teorica accompagnata da un momento di degustazione guidata, è stato incentrato sull'esperienza multisensoriale, per conoscere le diverse qualità di latte, formaggi, pane e dolci, mele e birre artigianali. Gli esperti: Francesco Gubert, Aldo Tecchioli, Mathilde Charles, Lorenzo Girardi, Sergio Cattani.

Daniela Finardi e Nadia Salvadori



## Noi viviamo qui: **ieri**, **oggi** e **domani**

### Un progetto didattico sul paesaggio culturale trentino

*Noi viviamo qui: ieri, oggi e domani* è un progetto realizzato e condotto da due volontari di Servizio Civile Nazionale presso i Servizi educativi del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina nel corso dell'anno 2015/2016.

Il Museo ha attivato tale percorso per avvicinare gli studenti di ogni età a una didattica del territorio e far riflettere sul concetto stesso di paesaggio tramite collegamenti trasversali e multidisciplinari. In particolare il progetto si sofferma sul concetto di *paesaggio culturale*, approfondendo le varie unità paesaggistiche tipiche del sistema agrosilvopastorale della montagna trentina, che ha caratterizzato il nostro territorio fin dall'inizio del secolo scorso, per poi indagare il paesaggio antropico attuale e quindi il diverso rapporto dell'individuo e della società



con l'ambiente che lo circonda.

Il progetto didattico è stato accolto dalle classi prima, seconda e terza della scuola primaria di Cogolo (val di Peio), per un totale di 36 alunni (12 per classe), e dall'Ecomuseo della Val di Peio.

La proposta prevedeva un percorso da svolgersi in più momenti attraverso attività da effettuarsi sia al Museo sia sul territorio di provenienza della scuola. La visita museale ha avuto come scopo quello di fornire agli studenti una visione complessiva del paesaggio culturale tren-

tino suddividendolo in unità paesaggistiche: fondovalle - zona collinare - bosco - pascoli/alpeggio. Ogni unità è stata descritta cercando di individuare gli elementi costitutivi con l'aiuto di immagini e giochi interattivi. La giornata si è conclusa con un momento laboratoriale

nel quale ogni classe ha completato un plastico realizzato dai volontari dei Servizi educativi del Museo.

La seconda giornata prevedeva un'uscita in val de la Mare, lungo un itinerario di 7 km durante la quale, attraverso l'utilizzo di fotografie e mappe, si è cercato di identificare gli elementi descritti al Museo e indagare i toponimi presenti. Il tutto si è concluso con la consegna del questionario *Il piccolo etnografo* per una ricerca da compilare assieme a genitori e parenti.

Infine i due volontari si sono recati presso la scuola di Cogolo dove, dopo la lettura di alcuni questionari e una discussione sui medesimi, hanno guidato gli studenti alla creazione di cartelloni nei quali si sono riportati i momenti principali del progetto. Come risultato finale, il percorso è stato inserito nelle proposte didattiche dei Servizi educativi del Museo ed è stata pubblicata la brochure *Camminata tra i masi*, edita dall'Ecomuseo della val di Peio.

Erika Maistrelli e Mattia Nicolussi Giacomaz

## Corso di aggiornamento per insegnanti 2016

Venerdì 9 e sabato 10 settembre si è tenuto il corso di aggiornamento *Il Trentino: un paesaggio per gli uomini*, che quest'anno ha coinvolto 150 insegnanti e ha avuto come argomento il paesaggio, analizzato da più punti di vista grazie all'intervento di esperti di diverse discipline. Venerdì il direttore del Museo Giovanni Kezich ne ha parlato attraverso lo sguardo dell'antropologo, Antonella Mott ha descritto i tratti fondamentali dei



paesaggi culturali del Trentino, mentre nella seconda giornata si è approfondito il territorio locale attraverso un viaggio ideale iniziato dai pascoli di alta quota, con Francesco Gubert, proseguito attraverso il bosco e le foreste con Nicola La Porta, per arrivare al paesaggio agrario vitato di fondovalle di cui ha parlato Marius De Biasi.

Sabato 17 settembre, i Servizi educativi hanno organizzato un viaggio di formazione per analizzare direttamente sul campo i dati proposti nella parte teorica, con maggiore attenzione all'evoluzione del paesaggio trentino in prospettiva storica. Francesco Penner ha guidato il gruppo nel vigneto storico di Enantio di Avio, risalente ai primi anni del 1900, per prendere in esame l'evoluzione del vigneto, da promiscuo a specializzato. Con Francesco Gubert, attraversando l'altopiano di Brentonico, si è vista la modificazione delle unità paesaggistiche osservando la vallata e la zona di transizione tra la coltivazione della vite e il prato, per passare poi al paesaggio foraggero-zootecnico intensivo in un contesto di montagna, e terminare con l'alpeggio, considerato il paesaggio più antico della montagna.

D.F. e N.S.

## Il servizio civile al Museo

Nel corso del 2016 il Museo ha aderito a diversi nuovi bandi di Servizio Civile attivati dall'Ufficio Giovani e Servizio Civile della Provincia Autonoma di Trento, che hanno permesso l'avvio di cinque nuovi progetti i quali avranno termine nel corso del 2017. Inoltre, durante l'anno in corso si sono conclusi altri cinque progetti che avevano preso avvio durante il 2015 e che hanno coinvolto undici giovani in diversi settori del Museo.

Ogni progetto è stato scritto con obiettivi e mansioni che si differenziano in base al settore nel quale sono impegnati i ragazzi: **L'informazione: dalla carta stampata al digitale**,

progetto di Servizio Civile Universale Provinciale finanziato dal programma dell'Unione Europea Garanzia Giovani, vede impegnato un giovane dal 1° giugno nei settori della comunicazione e della biblioteca; **Un Museo tutto da scoprire, toccare ed esplorare**, progetto di Servizio Civile Universale Provinciale finanziato dalla Provincia Autonoma di Trento, è rivolto a due giovani che si occupano di didattica collaborando con lo staff dei Servizi educativi; **Conservare la memoria: la pastorizia delle valli di Fiemme e Fassa desunta dall'archivio delle scritte dei pastori** è iniziato il 1° settembre con due giovani impegnati nel progetto di

ricerca del Museo relativo alle scritte dei pastori; **Catalogare i beni culturali** dal 1° settembre vede impegnate quattro giovani nel settore della conservazione; sempre a inizio settembre è cominciato il progetto **Trilinguismo: roba da Museo!** con due giovani che si occupano di percorsi in inglese e tedesco nell'ambito dei Servizi educativi.

Tutti i progetti sono della durata di un anno e prevedono un primo periodo di formazione generale garantito dall'Ufficio Giovani e Servizio Civile della Provincia Autonoma di Trento, e la formazione specifica sul progetto coordinata dal Museo stesso.

D.F.



# Carnival King of Europe nella Grecia delle spose e dei giannizzeri

Sospeso almeno per il momento, in vista di tempi migliori, il progetto *Carnival King of Europe*, che ha reso celebre il Museo in tutta Europa con le sue mostre, i suoi film e le sue proposte teoriche in sede storico-etnografica, continua a regime ridotto la sua attività, visto il grande interesse che esso continua a suscitare nell'accademia, nei festival del cinema etnografico, ma anche nelle comunità locali. Più che benvenuto, pertanto, l'invito giunto dal comitato organizzatore della mascherata Genitsari e Boules, i «giannizzeri» e le «spose» di Naoussa, piccolo centro della Macedonia centrale.

All'estremità orientale dell'ecumene cristiano, la penisola ellenica partecipa ancora largamente della cultura delle mascherate invernali. Avviene infatti che mascherate in tutto e per tutto carnevalesche, con la capra, i diavoli, i vecchi, gli sposi, l'aratro, e alcuni personaggi finto-marziali o burleschi, abbiano luogo nel periodo che va da Natale all'epifania ortodossa, cioè nei giorni che, nel calendario gregoriano, vanno dal 6 al 20 gennaio. In molte situazioni, tuttavia, la mascherata è andata aggan-

ciandosi alla vigilia della quaresima, e quindi al carnevale, che qui, in onore al medesimo malinteso etimologico su cui si fonda l'idea del *carne levare*, viene detto «*apokrias*» (senza la carne), di pari passo con i chiassosi «carnevali» propriamente detti che si svolgono per esempio a Patrasso e in altre località della Grecia.

In questo contesto festivo complesso, la città di Naoussa si annuncia fin da subito con il titolo di «eroica» – «*welcome to the heroic*



*township of Naoussa*) è scritto sui cartelli stradali – in forza del ruolo avuto nella sollevazione panellenica del 1822, peraltro qui conculcata nel sangue e conclusasi con lo sterminio dei resistenti (1.341 uccisi su una popolazione di circa 7.000), il suicidio di una decina di donne che si buttarono nella forra profonda del fiume Arapitsa piuttosto che darsi ai turchi, e la distruzione completa dell'abitato, che fu raso al suolo, in preparazione di un ulteriore novantennio di domi-

nazione ottomana. Per quanto piuttosto remoti, gli eventi del 1822 fungono ancora da fondale all'emblematico materializzarsi, nel contesto della mascherata carnevalesca, di un nutrito squadrone di danzerinispadonari mascherati, vestiti un po' al modo degli evzones, la milizia d'onore greca, con il caratteristico gonnellino bianco e le scarpe con il pompon nero in punta, che sono identificati con gli eroi della secolare resistenza antiturca che per due intere giornate, al pari

di tante altre milizie carnevalesche del resto d'Europa – dai *pokladari* di Lagosta in Dalmazia agli *spadonari* di Giaglione nel Piemonte fino alle *landzette* valdostane – terranno saldamente la piazza. Un po' paradossalmente, tuttavia, questi miliziani del carnevale vengono definiti «giannizzeri», cioè recano il nome del famigerato corpo scelto della fanteria ottomana, formato prevalentemente da giovani cristiani strappati con la forza ancor bambini alle loro famiglie. Riesce peraltro difficile capire come proprio il nome efferato dei giannizzeri venga attribuito al fiore della gioventù locale in festa, nel contesto di quella che viene proposta come una celebrazione drammatizzata dell'eroica resistenza antiturca. Ma sono proprio questi gli interrogativi che, a partire dall'analisi puntuale della mascherata carnevalesca, permettono di aprire una finestra di tutto rilievo sulla storia dei popoli europei.

G.K.



## CKE News a cura di Antonella Mott

### Repubblica di San Marino, 15 gennaio 2016.

Nell'ambito degli incontri *Dalla civiltà contadina alle radici dell'Europa*, organizzati dall'Associazione San Marino-Italia e il professor Renato Di Nubila dell'Università di Padova, Giovanni Kezich ha presentato il volume *Carnevale re d'Europa. Viaggio antropologico nelle mascherate d'inverno. Diavoleri, giri di questua, riti augurali, pagliacciate*. Il libro aveva da poco fatto poker di premi: premio Leggimontagna nella Sezione «Saggistica», premio Gambrinus «Giuseppe Mazzotti» nella Sezione «Esplorazione - viaggi», premio d'Onore «Contessa Caterina De Cia Bellati Canal», e Premio Gambrinus Veneto Banca - La Voce dei Lettori.



zio-temporali, rendono coerente questa festa, di cui alcune manifestazioni sono riconosciute all'interno del patrimonio culturale immateriale dell'umanità. In un contesto simile non poteva mancare la partecipazione del Museo di San Michele: Giovanni Kezich e Antonella Mott sono intervenuti con *Carnival King of Europe: una nuova prospettiva sulle mascherate d'inverno*, che ha proposto agli studiosi presenti la nuova interpretazione del carnevale scaturita grazie al lavoro comparativo condotto nel corso del progetto finanziato dall'Unione europea. Il convegno era organizzato dalla Fondazione Romualdo del Bianco e dall'Università di Nariño, a Pasto, in Colombia.

### Seravella di Cesiomaggiore (BL), 12 febbraio 2016.

A seguito dei numerosi riconoscimenti ricevuti, tra cui il Premio Gambrinus «Giuseppe Mazzotti» (2015), il volume di Giovanni Kezich *Carnevale re d'Europa. Viaggio antropologico nelle mascherate d'inverno. Diavoleri, giri di questua, riti augurali, pagliacciate* è stato presentato al Museo etnografico della provincia di Belluno e del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Nel corso della serata è stato anche proiettato il film *Carnival King of Europe* di Giovanni Kezich e Michele Trentini, 2012, 38'.

### Köln (D), 20 febbraio 2016.

Nella città tedesca in cui il carnevale, detto la «quinta stagione», si apre l'11 novembre alle 11, e ha il suo culmine con il Rosenmontag, il lunedì prima del mercoledì delle ceneri, presso il Filmclub 813, si è tenuta una rassegna di film di *Carnival King of Europe*. Michele Trentini e Giovanni Kezich hanno aperto la serata con il loro *Carnival King of Europe. Release 2.0*, hanno poi presentato *A Good day in Sharnford. God speed the Plough!* di Michele Trentini, 2010, 15' girato in occasione di un altro lunedì rituale, il Plough Monday, che si tiene il primo lunedì dopo l'epifania. A seguire, sono stati proiettati *Na volta n val de Fiemme* (2009, 20') e *I Silvesterchlüssen di Hundwil (Svizzera)* (2014, 15'), entrambi film di Michele Trentini, che documentano rispettivamente il *banderàl* di Carano, nel Trentino, e il rito del capodanno giuliano festeggiato ancora oggi in Svizzera, nel Cantone Appenzello.

### Pescara, 5 marzo 2016.

Al Museo delle Genti d'Abruzzo, in una regione in cui, da Sant'Antonio a martedì grasso, sono tuttora molto numerose le occasioni dei mascheramenti rituali, Giovanni Kezich ha presentato il volume *Carnevale re d'Europa. Viaggio antropologico nelle mascherate d'inverno. Diavoleri, giri di questua, riti augurali, pagliacciate*. Hanno introdotto la conferenza Ermanno De Pompeis direttore del Museo, Lia Giancrifostaro docente di Antropologia Culturale dell'Università di Chieti-Pescara, Francesco Tentarelli dirigente del Servizio Beni e Attività Culturali della Regione Abruzzo, e Adriana Gandolfi demoantropologa della Regione Abruzzo. Al termine, la Cumbagnie dell'Associazione Gruppo Universitario Tradizioni Antiche (GUTA) ha messo in scena una carnevalata.

### Castelnovo di Sotto (RE), 3 aprile 2016.

Alla tavola rotonda *Per una rete del carnevale e delle tradizioni minori* organizzata nell'ambito della XX<sup>a</sup> edizione della Mostra mercato dei Carnevali d'Italia, Giovanni Kezich è intervenuto presentando le attività svolte dal gruppo di lavoro internazionale *Carnival King of Europe*, e le nuove teorie emerse a seguito della ricerca sul campo effettuata in un centinaio di villaggi europei. Finalmente l'incontro era la costituzione di una rete volta alla tutela, alla valorizzazione e alla promozione

dei carnevali «di tradizione o minori», temi di una risoluzione presentata dalla consigliera Roberta Mori alla regione Emilia Romagna per il proprio territorio di competenza. Alla tavola rotonda hanno partecipato Maurizio Bottazzi sindaco di Castelnovo di Sotto; Giuseppe Genco del Centro Internazionale di Ricerca e Studi su Carnevale, Maschera e Satira; Mario Mattioli presidente dell'associazione «Al Castlein».

### Firenze, 6 aprile 2016.

Nell'ambito del corso di Antropologia Culturale dell'Università degli Studi di Firenze, Giovanni Kezich ha parlato di mascherate a partire dalle teorie pubblicate in *Carnevale re d'Europa. Viaggio antropologico nelle mascherate d'inverno. Diavoleri, giri di questua, riti augurali, pagliacciate*. L'incontro con gli studenti è stato organizzato da Maurizio Agamennone, etnomusicologo, e Maria Elena Giusti, antropologa, dell'Università di Firenze.

### Cagliari, 30 maggio 2016.

La Facoltà di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Cagliari ha organizzato la *Giomata di studi demoetnoantropologici* dal titolo *Riflessioni, esperienze e confronti sul patrimonio culturale immateriale (feste, musiche, giochi tradizionali)*. Invitati da Felice Tiragallo, Elisabeth Euvrard e Maria Gabriella Da Re, tra i ricercatori e i professionisti impegnati a livello internazionale nello studio dei beni culturali immateriali, che dal 2003 sono inclusi fra i beni degni di tutela da parte dell'UNESCO, erano anche Giovanni Kezich e Antonella Mott con l'intervento *Giovannin dell'Erpice alle porte dell'UNESCO. La candidatura dell'Egetmann Umzug di Tramin an der Weinstrasse*. La giornata è stata organizzata in collaborazione con l'Institut d'Ethnologie Méditerranéenne et Comparative (IDEMEC) e l'Alliance Française.

### Val di Fassa (TN), 27 giugno, 7 agosto, 9 agosto 2016.

Giovanni Kezich ha parlato di maschere e mascherate, carnevali alpini, ladini ed europei in quattro appuntamenti estivi organizzati in val di Fassa. Primo incontro, condiviso con l'antropologo Cesare Poppi, è stato al Museo Ladin di Fascia nell'ambito di *Aperitivo al museo con... Un autore, un tema: arte, storia e tradizione*. In val San Nicolò alla festa *Ta Mont*, dedicata quest'anno a *Faceres da la Èlpes*, Giovanni Kezich insieme a Cesare Poppi, Luigi Revelant presidente del Consorzio Mascherati Alpini, e Fabio Chiochetti direttore dell'Istituto Culturale Ladin «Majon di Fascegn», in una tavola rotonda *en plein air* hanno parlato di *Maschere e carnevali alpini*. Ultimi due appuntamenti, le serate organizzate dal Comune di Vigo di Fassa e dal Comune di Soraga, per la valorizzazione della mascherata fassina, interpretata all'interno di un quadro di riferimento europeo.



### Campodolcino (SO), 12-15 luglio 2016.

All'VIII Rassegna cinematografica *Echi delle Alpi: ambiente e tradizioni* è stato proiettato il film di Michele Trentini *Maschere e riti nell'inverno del Trentino*, 2015, 60'. Il film presenta i riti del periodo invernale che si svolgono in diciotto paesi del Trentino: gli scampinatori di San Martino a novembre, le feste di San Nicolò e di Santa Lucia, i riti della Stella e quelli del carnevale, fino ai falò della chiamata del mese di marzo.

### Kratovo (MK), 30 settembre - 2 ottobre 2016.

Alla rassegna internazionale *Etnofilmfestival «Kratovo 2016»* è stato proiettato il film di Michele Trentini *La sacra trebbia*, 2016, 18'. Il film è stato girato il 6 gennaio a Zell am See, nel Salisburghese, in occasione dell'ultima delle quattro uscite degli

*Zeller Tresterer*. Il corteo mascherato, annunciato da Hanswurst e aperto dalle *Schiachperchten*, fa il giro degli hotel per augurare buon anno ai presenti. I «trebbiatori» danzano affinché le messi siano abbondanti, la coppia di vecchi Lapp e Lappin, insieme a Hühnerpercht, coinvolgono le padrone di casa in messe in scena rituali propiziatriche di fertilità.



### Yerevan e Gyumri (ARM), 1-5 ottobre 2016.

*Carnival King of Europe. Release 2.0*, di Giovanni Kezich e Michele Trentini, 2012, 38' è stato selezionato all'*Apricot Tree International Ethno Film Festival* e ha vinto il *Premio Speciale della Giuria*. La giuria era formata da tre cineasti di rilievo internazionale: Rosemarie Blank, tedesca, nata in Polonia e da anni residente ad Amsterdam dopo una lunga permanenza in Toscana; l'iraniano Hamid Jafari, pluripremiato membro dell'associazione dei documentaristi iraniani; e l'armena Sara Nalbandyan, documentarista e docente formatasi al DAMS di Bologna. Obiettivo principale dell'Apricot Tree Festival è quello di far conoscere al pubblico costumi e tradizioni, arte e artigianato di grandi e piccole nazioni, e interessare i giovani registi alla materia etnografica e antropologica, stimolando la loro ricerca creativa. Per il concorso 2016, organizzato dal Ministero della cultura della Repubblica armena con il supporto dell'Università Russo-Armena di Yerevan, sono stati selezionati 34 documentari da tutto il mondo, suddivisi in una sezione di mediometraggi (meno di 40') e di lungometraggi (più di 40'). Kezich, che insieme al professor Levon Abrahamian, decano dei folkloristi armeni, è stato anche protagonista a Gyumri della conferenza *L'antropologia visiva e le mascherate dell'inverno europeo*, ha espresso grande soddisfazione per questo ennesimo riconoscimento all'attività di ricerca scientifica del Museo: «Questi riconoscimenti internazionali di assoluto prestigio ci confermano di essere sulla buona strada: che è quella che nel Museo e dal Museo si possa fare buona ricerca scientifica anche nel comparto etnografico, che è poi la storia dei popoli d'Europa, e che si possa fare questo per contribuire sempre più a mettere in Trentino nella carta d'Europa, e a portare l'Europa nel Trentino».

### Mestre, 7 ottobre 2016.

Nell'ambito della VI<sup>a</sup> edizione della mostra «*Matte in viaggio*», *Carnets Disegni Parole*, Giovanni Kezich ha presentato il volume *Carnevale re d'Europa. Viaggio antropologico nelle mascherate d'inverno. Diavoleri, giri di questua, riti augurali, pagliacciate*. La curiosità e l'attenzione nei confronti di terre, popoli e usanze che ispira i viaggiatori-disegnatori nella realizzazione di opere incantevoli, sono le stesse che hanno fatto guardare con occhi nuovi le mascherate europee per giungere a sintesi originali. Attraverso disegni e parole il viaggio nello spazio si trasforma così in un viaggio interiore che amplifica la conoscenza del mondo e di noi stessi. L'incontro è stato organizzato da Lions Club Mestre Castelvichio e Lions Club Mestre in collaborazione con il Centro Culturale Candiani.

### Bergamo, 15-16 ottobre 2016.

Al seminario-tavola rotonda *La danza degli archeologi. Alle radici del linguaggio simbolico. Riflessioni sulla ricerca dei moti originari e delle radici dei sistemi mitico-simbolici dell'Homo sapiens. I traguardi in visione sistemica*, Giovanni Kezich e Antonella Mott hanno presentato l'intervento *La sacra trebbia. Alle origini della danza, nei magi-*

### Čadca (SK), 18-21 ottobre 2016.

Il film *La sacra trebbia*, di Michele Trentini, 2016, 18' ha vinto all'*Etnofilm Čadca 2016* il *Premio speciale «Ethnologist behind Camera»* conferito dalla Società degli Etnologi slovacchi «per una resa etnografica autenticamente vera del paesaggio delle tradizioni dell'inverno europeo». La giuria internazionale era presieduta dal cineasta neozelandese Ilja Ruppeldt, composta dalla regista polacca suscitata Glowa Ucková, e dagli etnologi Pavel Popelka, moravo, Daniel Luther, slovacco, e Saša Sreckovic, serbo. I film ammessi al concorso erano 40, provenienti da 16 paesi, su un totale di circa 145 film pervenuti da 28 paesi diversi. Per il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina si tratta del quarto riconoscimento internazionale ottenuto per le attività cinematografiche legate al progetto Carnival King of Europe.

### Inverno 2016.

Le numerose immagini di mascherate e costumi dei carnevali tradizionali europei indagati nel corso del progetto Carnival King of Europe hanno suscitato l'interesse dell'area marketing di *United Colors of Benetton*, che cura il catalogo delle collezioni stagionali e che ha pubblicato 8 immagini di maschere oggetto della mostra *Carnival King of Europe 2*. La pubblicazione, reperibile in tutti i negozi Benetton del mondo, si intitola *Clothes for Humans*, il numero è *Inverno 2016*. Le immagini relative alle collezioni Benetton sono integrate da uno spazio dedicato alla celebrazione delle festività invernali, con la selezione dei costumi di Carnival King of Europe.

### Cembra (TN), 11 novembre 2016.

Alla corte del Re Capodanno fanno la loro comparsa le personificazioni dei mesi e delle stagioni: insieme vi sono due arlecchini, le guardie con l'alabarda, fisarmoniche, chitarre, violini e mandolini. È la *Canta dei Mesi*, che viene messa in scena due volte l'anno nel Trentino a cura del gruppo di Cembra, e in forme simili in un piccolo numero di altri paesi italiani, affondando le proprie radici nel cuore più profondo delle ritualità calendariali europee, le stesse del carnevale e di tanti altri riti dell'inverno. Nella conferenza *La Canta dei Mesi nei riti europei del calendario*, frutto di una ricerca ancora inedita a discendere dal pluripremiato progetto Carnival King of Europe, Giovanni Kezich e Antonella Mott hanno ricostruito il percorso che collega le cante dei mesi alla loro ancestrale matrice carnevalesca, in un viaggio affascinante che consente di guardare con rinnovato interesse a questo straordinario monumento immateriale del folklore trentino che è la *Canta dei Mesi* di Cembra.



### Roma, 24-26 novembre 2016.

Al convegno-rassegna *MAV Materiali di Antropologia Visiva*, curato da Emilia De Simoni, Laura Faranda, Francesco Giannattasio, Giovanni Giurati e Antonello Ricci, è stato presentato il film di Michele Trentini *La sacra trebbia*, 2016, 18'. Nella stessa sessione era in programma anche il film *Under the Palace Wall* (2014, 53') di David MacDougall, il grande maestro dell'antropologia visuale. La rassegna era organizzata dal Museo delle Civiltà-Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, e da Sapienza Università di Roma.



### Firenze, 3-4 febbraio 2016.

Al 1<sup>o</sup> International symposium «*Dialogue among Cultures. Carnivals in the World*» sono stati descritti, analizzati e commentati famosi carnevali dell'Europa e dell'America del Sud: da Ivrea a Mamoiada, da Ungheria, Portogallo, Malta e Grecia a Messico, Colombia, Perù, Brasile, Uruguay, Cile, Argentina, molti sono gli elementi comuni che, nonostante le distanze spa-

## A Z'BÄRG il premio MUCGT al Trento Film Festival

Il Premio «Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina», giunto alla sua XIX edizione 2016 è stato assegnato a Z'BÄRG di Julia Tal, Svizzera, Germania, 2015, 85', con la seguente motivazione: «Il film narra con sensibilità cinematografica e attenta partecipazione etnografica la vicenda di una giovane coppia che, per un'estate, prende in consegna una malga da formaggio, facendosi carico da sola dell'onere gravoso di un ciclo estenuante di lavori quotidiani obbligati. Perfettamente inquadrabile nel tema attualissimo dei nuovi contadini delle Alpi' il film illustra il cimento quasi eroico dei due protagonisti, rivelandoci anche didatticamente che il sistema secolare della malga resta ancor oggi intatto, con tutta la sua formidabile coerenza ecologica, come un abito da indossare o una macchina da mettere in moto, ad aspettare i valorosi che se ne vogliono far carico».

SINOSSI del Film: Sarah e Sämi decidono di realizzare un sogno che covano da tempo: prendere in gestione una malga in montagna e trascorrervi l'estate in compagnia di vacche, capre, maiali e alcune galline. Ma quel che all'inizio sembrava un progetto carico di avventure, presto si trasforma in un impegno gravoso e totalizzante, che li costringe a fare i conti ora con la testardaggine delle vacche, ora con le muffe dei formaggi, ma soprattutto con una cronica mancanza di sonno. La loro relazione verrà messa alla prova dalla dura realtà che si nasconde dietro il sogno romantico della montagna.

La Giuria del premio «Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina» era composta da Giovanni Kezich (Presidente), Rosanna Cavallini, Michele Trentini, Antonella Mott (segretaria).

## Parco dei Mestieri della montagna



Dal 28 aprile all'8 maggio 2016 si è tenuto il Parco dei mestieri della montagna, manifestazione rivolta a scuole e famiglie, organizzata nel contesto del Trento Film Festival. Il Parco, allestito nel rigoglioso giardino dell'arcivescovado di Trento, ha ospitato numerosi laboratori, spettacoli e incontri tutti incentrati sui mestieri della montagna di ieri e di oggi. Il tema scelto

quest'anno dai Servizi educativi è stato: *L'apicoltore. Nell'alveare per un giorno*. Il lavoro delle api è da sempre molto prezioso per l'uomo e la natura. Nelle campagne del Trentino non erano rare le famiglie che si prendevano cura di un certo numero di alveari per ricavarne miele e soprattutto cera. Gli oggetti esposti all'interno del percorso hanno condotto i partecipanti a scoprire le diverse tipologie di arnie, la tecnica della smielatura e il prezioso lavoro dell'apicoltore. I partecipanti hanno potuto provare a indossare maschera e guanti dell'apicoltore e nella parte laboratoriale i bambini più piccoli hanno realizzato una simpatica «ape-appendina» utilizzando diversi materiali di recupero, mentre i più grandi si sono cimentati con i fili di lana per dare forma ad api che sono venute alla luce usando la tecnica ormai dimenticata del pompon. Un gioco sensoriale ha concluso l'attività didattica: mettendo alla prova la vista e l'olfatto i partecipanti sono stati invitati a riconoscere i diversi prodotti dell'apicoltura: miele, propoli e cera offerti dall'apicoltura Castel Belfort di Spormaggiore.

Stefania Dallatorre



## Eurorama 10 L'Europa dei popoli nei festival del film etnografico

Alla sua X edizione, *Eurorama. L'Europa dei popoli nei festival del cinema etnografico*, curato dal Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, ha proposto nell'ambito del Trento Film Festival, presso il Cinema Multisala Modena, due giornate (1-2 maggio 2016) di documentari selezionati tra quelli premiati o segnalati nei maggiori festival di cinema etnografico presenti in Europa. Con la consueta libertà di sguardo, queste opere hanno messo a fuoco temi di urgente attualità, raccontando in presa diretta storie situate ai margini geografici e sociali del nostro continente. La prima giornata, «Periferie d'Europa: nuova Russia e vecchia URSS», ha permesso di comprendere meglio l'eredità culturale lasciata dall'URSS ma soprattutto il presente della Russia. Le sue molteplici minoranze etniche e linguistiche sono rappresentate nei film *Dreams from the other seaside* di Anatoly Dobryakov, sul culto degli antenati in Urdmutia, e da *Shunu will come* di Salavat Yuzeev, sulle tradizioni della minoranza turca, mentre *Pursuit of luck* di Maria Dzidzeva, racconta di chi giunge in Russia dalla Macedonia in cerca di una donna da sposare. *Super Women* di Yael Kipper e Ronen Zaretskyin è dedicato alla routine lavorativa di alcune donne di origine russa, che giunte a Tel Aviv in cerca di fortuna

lavorano come cassiere in un supermercato. Il necessario confronto con i simboli dell'Unione Sovietica, anche a distanza di trent'anni, è ben narrato nel film *The ruler* di Shalva Shengeli, che ha per protagonisti gli abitanti di un piccolo villaggio georgiano e una vecchia statua di Stalin, che dev'essere rimossa o ristrutturata. A chiudere la prima giornata è stata l'anteprima italiana dello splendido *The forest is like the mountains* di Christiane Schmidt e Didier Guillain, osservazione accurata e poetica della quotidianità di un villaggio rom immerso nel paesaggio collinare della Romania e dei suoi abitanti.

Il film della seconda giornata, «Periferie d'Europa: migrazioni e subculture», hanno introdotto gli spettatori nel cuore di mondi a noi prossimi ma poco esplorati, come quelli delle popolose baracopoli rom situate alla periferia di Parigi, nel film *Memories of a bright future* di José Veirà, che in quei contesti ha trascorso parte dell'infanzia, e nell'intenso *Spartacus & Cassandra* di Ioannis Nuguet, storia di due giovani fratelli e del loro difficile rapporto con genitori allo sbando e una ragazza che cerca di offrir loro un'altra chance.

Altri lavori hanno fatto luce sui problemi di chi cerca di raggiungere l'Europa attratto dalla chimera di una vita miglio-

re, come accade ai migranti dell'Africa sub-sahariana che stazionano per mesi o per anni sul monte Gourogou, nel nord del Marocco, osservati nel toccante e necessario *The land between* di David Fedele. Altri hanno raccontato le storie di chi rimane imbrigliato nel limbo delle contraddittorie politiche europee in materia di migranti e rifugiati, come Anna Brass, autrice di *Leaving Greece*, girato prevalentemente nell'isola di Lesbo, in Grecia. Nell'anno in cui gli accordi di Schengen sono stati per la prima volta messi in discussione, *Eurorama. L'Europa dei popoli nei festival del cinema etnografico* ha offerto al suo pubblico e a quello del Trento Film Festival un'occasione unica di approfondimento di problematiche attuali, attraverso lo sguardo diretto del cinema etnografico.

Durante i giorni della rassegna, presso la sala della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, sono stati presentati, come di consueto, i progressi del progetto europeo *Carnival King of Europe*, con l'anteprima dei nuovi film realizzati dal Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina in Puglia (Putignano), nelle Marche (Acquasanta Terme), nel Veneto (Canale d'Agordo), nel Trentino (Cembra) e in Austria (Zell am See).

M.T.



# La Repubblica di San Marino incontra il Museo di San Michele

Venerdì 15 gennaio 2016 presso il Museo della Civiltà Contadina e delle Tradizioni della Repubblica sammarinese, si è svolto un bell'incontro tra i rappresentanti del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina e il Consorzio Terra di San Marino, auspice l'Associazione San Marino-Italia e il professor Renato Di Nubila dell'Università di Padova, instancabile animatore delle iniziative di amicizia italo-sammarinese. L'evento, patrocinato della Segreteria di

Stato per il Territorio, per l'Ambiente e Agricoltura ha avuto il privilegio di includere alla fine dei lavori l'intervento del Segretario di Stato on. Antonella Mularoni. Il tema della giornata «Dalla civiltà contadina alle radici dell'Europa» si è tradotto in due sessioni di lavoro, in cui le due realtà hanno presentato le proprie esperienze nel campo della cultura territoriale: ricerche, musealizzazioni, didattica, chilometro zero, promozioni. Inaugurato nel 2009 il Museo sammarinese si trova in località Montecchio nella campagna ai piedi del Monte Titano, sul versante che dà verso nord, ed è allestito all'interno di un casale padronale settecentesco appositamente restaurato, la «casa di Fabrica». Lo stesso casale è anche sede del Consorzio Terra di San Marino, che raccoglie le cooperative dei piccoli produttori (olio, vino, latte, miele...) all'interno di

un progetto a filiera continua, che trova nell'antico casale, come è ovvio, il proprio spazio ideale. Si tratta, evidentemente, di un connubio esemplare tra museografia etnografica e agricoltura sostenibile, in un contesto di grande rispetto del territorio e delle sue tradizioni. L'esperienza dell'incontro San Michele e San Marino si è poi ripetuta dal 29 aprile al 1° maggio, in occasione della 18ª edizione della Fiera agricola della Repubblica di San Marino, con l'attività *Sulla terra con i sensi*, per scoprire odori, forme e colori delle colture tradizionali trentine. In occasione della Fiera, presso il casale del Museo, si potevano ammirare scene di vita contadina con figuranti e animali dell'aria, macchine e attrezzature agricole e una mostra del bestiame. Un'amicizia, tra il Museo di San Michele e quello di San Marino, che si inquadra nel comune contesto delle autonomie storiche dei rispettivi territori, e della cultura istituzionale e territoriale che ne deriva: un contesto ampiamente condivisibile, che potrà in un prossimo futuro dar vita a un vero e proprio gemellaggio.



## M O S T R A Etnografia dell'immaginario Piccolo Museo di Arte Primitiva di Marco Barina

16 aprile - 28 agosto 2016

«Le cose hanno vita propria, si tratta solo di risvegliargli l'anima» scriveva Gabriel Garcia Marquez in *Cent'anni di Solitudine*. Ed è quello che accade agli oggetti utilizzati da Marco Barina per creare un suo personalissimo Museo di Arte Primitiva. Utensili e strumenti provenienti dal mondo contadino e artigiano che si trasformano magicamente in corpi,



maschere, piccoli idoli e totem. Le sculture di Barina catalizzano la nostra attenzione perché coinvolgono in una sorta di gioco che ha come fine l'individuazione delle loro parti costitutive, classi di oggetti ben conosciuti dai frequentatori dei musei etnografici, esposti anche nelle sale del Museo di San Michele. Ma contemporaneamente ci spiazzano, ponendoci di fronte a immagini che sembrano emergere da mondi primordiali e al tempo stesso attualissimi. Manufatti di popoli immaginari, anche se in parte riconoscibili.

Si tratta di un lavoro che ha come elemento costante la rappresentazione

della figura umana, tema centrale nell'arte delle società primitive. «Soggetto privilegiato» attraverso il quale culture diverse, anche molto distanti tra loro nello spazio e nel tempo, si sono confrontate con la vita e la morte, la divinità, il potere, la sessualità, la magia, le proprie paure...

*Etnografia dell'immaginario* è dunque un viaggio nella memoria di forme ancestrali realizzato a partire da zappe, vanghe, ciotole e lavelli. Un percorso pieno di sorprese. Perché, come ha scritto il filosofo Maurizio Ferraris, «Barina trova già fatte delle cose, ma con quelle cose ne crea delle altre, impreviste, bellissime e insieme leggibili e misteriose».

# La sezione trentina dell'Associazione Italiana Amici dei Mulini Storici ha sede presso il Museo

L'Associazione Italiana Amici dei Mulini Storici (AIAMS), che dal 2011 opera a livello nazionale secondo modalità sperimentate in Francia e in Svizzera già da lunga data, ha come finalità la valorizzazione degli antichi mulini italiani, attività che svolge a. incoraggiando e sostenendo conferenze, seminari, mostre, pubblicazione di testi, saggi e articoli, b. riunendo studiosi e amici della cultura molitoria e quanti vogliono dare il loro apporto a questa causa e collaborare al censimento e alla catalogazione dei mulini esistenti, c. proponendo di incentivare la creazione di cantieri di restauro, ristrutturazione e mantenimento dei mulini; d. incoraggiando la nascita di altre associazioni locali o regionali, e creando collegamenti con quelle esistenti in altri paesi. L'Associazione dal 2012 promuove inoltre le *Giornate euro-*

*pee dei Mulini*, lanciate in Francia nel 2007, prodigandosi affinché le attività svolte nell'occasione dagli opifici idraulici italiani – mulini, segherie, fucine, follatoi, norie, ecc. – vengano opportunamente promosse. Il Museo di San Michele collabora con l'associazione dal 2012, anno in cui nel Trentino le Giornate europee dei Mulini sono state inserite nell'ambito del

*Festival dell'Etnografia del Trentino*: l'adesione alle Giornate coinvolge infatti mulini segherie e fucine già presenti in *Etnografia trentina in rete*. Il 14 maggio 2016, con una riunione organizzata al Museo di San Michele, si è costituita la Sezione trentina dell'Associazione Italiana Amici dei Mulini Storici, coordinata da Antonella Mott. Erano presenti gli stati maggiori dell'AIAMS e una nutri-



ta rappresentanza di operatori impegnati nel ripristino, nella gestione e nella valorizzazione delle antiche macchine ad acqua nel Trentino. L'edizione 2016 delle Giornate europee dei Mulini, organizzate come di consueto il terzo fine settimana di maggio, grazie anche al nuovo contesto operativo e al comune impegno, ha così portato folto pubblico negli opifici che hanno tenuto aperte le porte per visite guidate incentrate sul funzionamento delle ruote idrauliche e sui racconti legati alla vita quotidiana di mugnai,

segantini e fabbri. Nello specifico, hanno aderito: Mulino Bertagnolli o *Giò a l'aca*, Fondo • Mulino Ruatti, località Pracorno, val di Rabbi • Fucina, località Fosinace, Dimaro • Mulino Angeli. Casa degli spaventapasseri, Marter, Roncegno Terme • Fucina Zanghellini, Agnedo • Segheria e Fucina, Sentiero dei vecchi mestieri, Grumes • Segheria di Terragnolo • Mulino di Arlanche, Vallarsa • Mulino Zeni, località Sorne, Brentonico. L'iniziativa rientrava tra le proposte della Giornata Internazionale dei Musei 2016.

## Corso di formazione e aggiornamento per operatori ecomuseali

13 maggio - 3 giugno 2016

A seguito della convenzione siglata nel mese di marzo 2015 tra il Museo di San Michele e gli Ecomusei del Trentino per la programmazione annuale di attività congiunte sotto la supervisione del Museo stesso, a San Michele all'Adige si è svolto un corso di formazione che ha visto la partecipazione di molti collaboratori di Ecomusei interessati alle discipline demoeoantropologiche. Gli incontri sono stati anche occasione di scambio reciproco di informazioni su ricerche e attività condotte nei singoli territori. Al termine del corso è stato consegnato un attestato di partecipazione.

### Programma

**13 maggio Etnografia alpina: popolazione, paesaggio, territorio e musei**

9:00-12:00 Elementi di etnografia delle Alpi: demografia, insediamento, comunità storiche, etnicità (Giovanni Kezich, ore 3)  
13:30-15:30 Per un atlante dei paesaggi culturali del Trentino (Antonella Mott, ore 2)  
15:30-17:30 La rete etnomuseografica territoriale del Trentino (Giovanni Kezich e Antonella Mott, ore 2)

**20 maggio Archeologia e cultura materiale**

9:00-12:00 Elementi di archeologia e ricerche etnoarcheologiche sul territorio trentino (Marta Bazzanella, ore 3)  
13:30-15:30 La cultura materiale del sistema agrosilvopastorale e del contesto domestico rurale del Trentino: esempi e materiali dal Museo (Luca Faoro, ore 2)  
15:30-17:30 Principi di conservazione etnografica (Luca Faoro, ore 2)

**27 maggio Documentazione, didattica, comunicazione museale**

9:00-12:00 Principi e metodi della documentazione etnografica audiovisuale (Michele Trentini, ore 3)  
13:30-15:30 La didattica museale etnografica: metodologia di base e prospettive creative (Nadia Salvadori, Stefania Dallatorre, ore 2)

**3 giugno Catalogazione, nomenclatura e risorse bibliografiche**

9:00-12:00 Inventario e catalogazione dei materiali etnografici (Antonella Mott e Luca Faoro, ore 3)  
13:30-15:30 Elementi di dialettologia trentina (Antonella Mott, ore 2)  
15:30-16:30 Risorse di biblioteca (Giovanni Kezich e Patrizia Antonelli, ore 1)  
16:30-17:30 Attività promozionali e social network nella comunicazione museale (Daniela Finardi, ore 1)

### Staff

DIREZIONE:  
Giovanni Kezich

CONSERVAZIONE:  
Marta Bazzanella  
Luca Faoro  
Lorenza Corradini

TERRITORIO:  
Antonella Mott

ARCHIVIO PROVINCIALE  
DELLA TRADIZIONE  
ORALE (APTO):  
Michele Trentini

SERVIZI EDUCATIVI:  
Nadia Salvadori  
Stefania Dallatorre

COMUNICAZIONE:  
Daniela Finardi

BIBLIOTECA:  
Patrizia Antonelli

AMMINISTRAZIONE:  
Lionello Zanella

RAGIONERIA:  
Ines Bastiani  
Fabiola Biondi

SEGRETARIA:  
Sara Galvan  
Sara Sansoni

OPERATORI:  
Modesto Dalb  
Albino Tolotti

CUSTODIA:  
Ivano Paternoster  
Andrea Viola

ADDETTE  
DI SERVIZIO:  
Clara Kaisermann  
Rosalba Noldin

VOLONTARI PER I PROGETTI DI SERVIZIO  
CIVILE UNIVERSALE PROVINCIALE E DI  
SERVIZIO CIVILE NAZIONALE:  
Giorgia Andreolli  
Giovanni Barozzi  
Vanja Delladio  
Lorenzo Gennari  
Stefano Maestrelli  
Giulia Marchesoni  
Eleonora Monte  
Stefania Rossi  
Gabriele Senatore  
Veronica Sommariva  
Nicol Zatelli

CONSIGLIO DI  
AMMINISTRAZIONE:  
Paola Matonti (Presidente)  
Mauro Cecco (Vice Presidente)  
Pierluigi Fauri  
Paola Molignoni  
Loredana Ponticelli

REVISORI DEI CONTI:  
Claudio Burlon  
Roberto Romanese  
Rosa Sorrentino

COMITATO SCIENTIFICO:  
Annibale Salsa (Presidente)  
Gaetano Forni  
Marcello Mazzucchi  
Herlinde Menardi

Editing: Antonella Mott  
Grafica: Studio Bi Quattro  
Stampa: Edizioni BQE



## Don Giovanni & Il Dottor Faust dal Teatro Alfa di Pilsen

Nasce nel 1998, con i festeggiamenti per il Trentennale del Museo di Šebesta, il rapporto con il Teatro Alfa di Pilsen, uno degli otto teatri stabili di marionette della Repubblica Ceca, sede del grande Festival Škupa, biennale, da sempre una delle manifestazioni di maggior spicco del teatro di figura mitteleuropeo. Del 1998 è infatti la visita a San Michele di Tomáš Dvůrák, marionettista e scenografo insigne, dello sceneggiatore Pavel Vasiček, che ispirandosi agli allestimenti di Šebesta progettavano due nuovi spettacoli, un *Don Giovanni* e un *Faust*, con marionette appositamente realizzate secondo i canoni dell'arte d'assemblage, a partire da brani di oggetti d'uso comune: sellini di biciclette, macchinette da barbiere, maniglie, forchette, isolatori in ceramica, vecchie molle da ammortizzatori... Un'acozzaglia informe che nelle mani sapienti di Dvůrák ha preso vita, trasformandosi nel *dramatis personae* dei due spettacoli, andati in scena per la prima volta a San Michele all'Adige nel

1999, con la musica di Jiří Koptík e la versione italiana in versi di Giovanni Kezich. Da allora, i due spettacoli, entrati nel repertorio fisso del Teatro Alfa, hanno girato il mondo, dalla Boemia fino alla Germania, alla Francia e al Giappone. Nel settembre di quest'anno, in occasione delle «Notti di San Michele», l'annuale *Festival dei Burattini in Musica* diretto da Luciano Gottardi, giunto alla sua VI edizione, *Don Giovanni* e *Faust* sono stati proposti a San Michele, per un gradito ritorno a casa. Ecco quindi nell'antico chiostro allestirsi con sapienza il palco dei girovaghi boemi e, al suono della ghironda, inizia la magia dello spettacolo. Faust e il fido Kašpárek, la maschera cittadina di Pilsen, soli nel bosco, si accingono a invocare il demonio:

*Con un libro tra quelli più proibiti  
che insegnano a formare un certo cerchio  
dove ci sono i segni dei pianeti  
ai diavoli si toglie via il coperchio  
tra fischi, botti, parolacce e peti...*

G.K.





## a cura di Daniela Finardi e Antonella Mott

Adige/Südtirol, sotto la responsabilità scientifica di Anna Guastalla, hanno visitato il Museo di San Michele accompagnati da Giovanni Kezich. Tra i relatori, Franco Marzatico, Alberto Pacher, Mauro Nequirito, Enrico Franco.

**Mezzocorona, 28-29 maggio 2016.**

I Servizi educativi del Museo sono andati in trasferta a *Mezzocorona Expo*, rassegna di attività economiche e artigiane giunta alla 19ª edizione, con una delle proprie proposte rivolte al pubblico di tutte le età. *Sulla terra con i sensi* mette alla prova i sensi dei visitatori: si tratta di un divertente gioco per scoprire odori, forme e colori delle coltivazioni tradizionali.

**San Michele all'Adige, 4 giugno 2016.**

In occasione di *Adesenfestasanmichel*, festa della comunità di San Michele all'Adige, i Servizi educativi del Museo si sono trasferiti in riva all'Adige, sulla sponda di Grumo, dove hanno proposto laboratori di costruzione di piccole zattere realizzate con elementi naturali, e la creazione di allegri aquiloni colorati.

**San Michele all'Adige, 5 giugno 2016.**

Per il terzo anno consecutivo, la corte e il chiostro del Museo hanno ospitato *AgriFamily*, una vera e propria festa per le famiglie con laboratori, attività, giochi, degustazioni e concerti ispirati all'agricoltura, attività che caratterizza tuttora il territorio della Piana Rotaliana. Diversi soggetti hanno messo in campo le loro competenze e specificità per animare la festa con una moltitudine di attività specificamente ideate per adulti e piccini anche in età prescolare, che consentivano di imparare giocando, con esperienze legate alla conoscenza della natura e dei frutti della terra e del lavoro dell'uomo. La visita al Museo è stata accompagnata da momenti musicali a cura delle scuole «Celestino Eccher» di Cles e «Guido Gallo» di Mezzolombardo. Il pomeriggio si è concluso con il concerto del Coro di voci bianche della val di Sole, e del Coro voci bianche «Guido Gallo» di Mezzolombardo. *AgriFamily* è un evento del Distretto Family della Piana Rotaliana-Königsberg, organizzato dalla Comunità di Valle Rotaliana-Königsberg in collaborazione con il Museo.

**Celentino, 17 giugno 2016.**

Giovanni Kezich è intervenuto all'incontro pubblico *Il paesaggio nei beni collettivi*, organizzato dall'Ecomuseo della Val di Peio. Insieme a Kezich, ospiti della serata, organizzata nell'ambito delle giornate del paesaggio 2016, erano Pietro Nervi del Centro studi e documentazione sui demani civici e le proprietà collettive, e Carlo Daldoss Assessore provinciale alla coesione territoriale.

**Trento, 24-25 giugno 2016.**

Le feste patronali della città di Trento, giunte alla XXXIIIª edizione, anche quest'anno nel borgo di San Vigilio hanno ospitato la *Vetrina dei Musei del Trentino*. I Servizi educativi del Museo hanno partecipato all'evento presentando le attività del Museo, e mettendo alla prova i sensi del pubblico interessato con un gioco ideato per conoscere oggetti e profumi che caratterizzavano l'agricoltura praticata un tempo nel Trentino. Sabato, *La vecchia mitraglia* ha animato la postazione del Museo con un concerto di musica popolare.

**Ala, 10 luglio 2016.**

I Servizi educativi del Museo hanno portato *I giochi di una volta* ad Ala città di Velluto, l'evento che da anni anima il primo fine settimana di luglio alense, che quest'anno ha avuto come tema *Giochi e lazzi fra corti e pallazzi*. L'attività del Museo prevedeva la costruzione di un piccolo giocattolo artigianale realizzato con oggetti di riciclo. Sono inoltre stati messi a disposizione alcuni giochi che si facevano un tempo all'aperto, con i quali si sono cimentati bambini, ragazzi e adulti.

**Cles, 24 luglio 2016.**

Al parco del Dos di Pez, i Servizi educativi del Museo hanno proposto *I giochi di una volta* grazie ai quali è possibile divertirsi così come facevano nei cortili e nelle piazze i nostri nonni quando erano bambini. È stato possibile inoltre costruire un piccolo giocattolo usando materiali di riciclo. L'attività, in collaborazione con la Scuola di Musica Celestino Eccher delle valli di Non e di Sole, si è inserita all'interno delle numerose iniziative organizzate per *TrentinoJazz 2016*, un grande festival di musica jazz che si snoda lungo quasi tutto l'anno sull'intero territorio provinciale.

**Croviana, 24 luglio 2016.**

I Servizi educativi hanno proposto a *Melissa. Festa del miele nuovo*, organizzata a Croviana in val di Sole, il laboratorio di realizzazione di un'ape «pompon», il simpatico insetto costruito con la dimenticata tecnica dei pompon di

lana. I più piccoli si sono invece cimentati in un memory composto di tessere illustrate con soggetti relativi al miele, e hanno colorato disegni a tema.

**San Michele all'Adige, 3 e 17 agosto 2016.**

Il Museo ha ospitato anche quest'anno *Aperitivi al Museo*: due serate d'estate in cui aspettare l'ora di cena con musica e birra artigianale locale. Nel corso del primo aperitivo *La vecchia mitraglia* ha tenuto un concerto di musica popolare, nel secondo, i *Lokeda* hanno proposto musica degli anni ottanta e novanta.

**Lisignago, 4 agosto 2016.**

Il libro *Grani* di Alfonso Lettieri, pubblicato dal Comune di Cembra nel 2016, fresco di stampa, è stato presentato da Giovanni Kezich. Erano in sala persone che di agricoltura e quindi, per quanto riguarda la val di Cembra, di coltivazione dei vigneti, hanno vissuto un tempo, ma anche persone che oggi continuano a lavorare la vigna, magari come impiego part time. Il volume infatti racconta del mondo contadino cembrano: una storia ambientata nel tempo in cui l'uva raccolta veniva caricata nelle brente di legno e portata in cantina con i carri. La serata è stata organizzata da Martino Nicolodi, Assessore alla Cultura del Comune di Cembra Lisignago.

**Pondasio, val di Rabbi, 19 agosto 2016.**

Al Mulino Ruatti Antonella Mott ha tenuto una conferenza dal titolo *L'etnografia trentina in rete. Una serata per parlare di beni etnografici e del valore dei piccoli Musei delle valli trentine*. Cosa si fa in un museo etnografico? Quali competenze sono necessarie per valorizzare le collezioni di beni materiali e immateriali che possediamo? Cosa succede se un museo demotnoantropologico è messo nella condizione di non poter più fare ricerca? A queste domande si è cercato di dare risposta presentando le attività del grande Museo di Šebesta e di tutte le realtà di *Etnografia trentina in rete*, che nel Trentino sono impegnate nella salvaguardia di questo settore dei Beni Culturali. Nell'occasione, l'associazione Mulino Ruatti ha presentato i propri programmi di ricerca.

**Caderzone Terme, 24 agosto 2016.**

Grande successo estivo de *I giochi di una volta*, che i Servizi educativi del Museo hanno proposto anche in val Rendena con la costruzione di un piccolo giocattolo realizzato con materiali di riciclo. L'iniziativa, che ha avuto luogo negli spazi del Museo della malga di Caderzone, si inseriva all'interno del progetto *C'era una volta: 1, 2, 3 stella... i giochi dei nostri nonni* realizzato dalla Pro loco di Spiazzo, con la collaborazione della Comunità di Valle delle Giudicarie, la Scuola del legno di Praso e del Museo della malga.

**Mezzolombardo, 27 agosto 2016.**

Nell'ambito della festa *Fine estate a Mezzobart* i Servizi educativi del Museo hanno proposto *laboratori didattici* legati alla macinazione del frumento con la realizzazione di un piccolo mosaico fatto con i cereali. Le attività si inserivano all'interno dell'iniziativa *Buono... come il pane* proposta dall'Associazione culturale Alteritas Trentino, con l'intento di far conoscere la storia e l'importante ruolo svolto da questo alimento nella vita e nella crescita fisica e culturale dell'uomo.

**Verona, 17-18 settembre 2016.**

A *Tocati. Festival Internazionale dei Giochi in Strada*, che invade il centro storico di Verona con giocatori, appassionati e comunità ludiche provenienti non solo da tutta Italia, ma dall'Europa intera e quest'anno anche dalla lontana Cina, nello spazio dedicato a musei che si adoperano per la valorizzazione dei giochi tradizionali, i Servizi educativi del Museo hanno proposto con successo alcuni *giochi di un tempo*.

**San Michele all'Adige, 24-25 settembre 2016.**

In occasione delle *Giornate Europee del Patrimonio*, il Museo ha inaugurato *Le stagioni degli alberi*, mostra che avvicina il pubblico all'affascinante mondo degli alberi e degli arbusti, con particolare enfasi su quelli della fascia climatica sub-mediterranea del Garda. L'osservazione di foglie, fiori, frutti e delle loro trasformazioni nel corso delle stagioni consente al visitatore di avvicinarsi a temi quali la biodiversità vegetale, il clima, la fenologia, il ruolo silenzioso che il verde urbano svolge migliorando la qualità della nostra vita. La mostra è ideata dall'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente di Trento, e proposta grazie alla collaborazione della Fondazione Edmund Mach.

**San Michele all'Adige, 9 ottobre 2016.**

*Mistero al Museo*, spettacolo ideato e diretto

da Stefano Maestrelli, giovane regista, sceneggiatore e attore che sta svolgendo il Servizio Civile al Museo di San Michele, ha debuttato in occasione della *Giornata Nazionale delle Famiglie al Museo*. I Servizi educativi, partecipi alla preparazione dell'evento insieme ai nostri altri giovani del Servizio Civile, hanno così proposto un gioco che coinvolge attivamente i dipendenti del Museo, attori improvvisati per un giorno, e il pubblico impegnato nella soluzione del mistero. Si è replicato, a grande richiesta, il 27 novembre.

**San Michele all'Adige, 29 settembre-2 ottobre.**

Il Museo ha partecipato alle feste di San Michele ospitando alcuni significativi appuntamenti del ricco calendario in programma. Il giorno del patrono, nel chiostro, è stata organizzata la *Cena agostiniana*, che mette a tavola amici del paese e del Museo per una serata conviviale che quest'anno è stata allietata dalla musica popolare de *La vecchia mitraglia*. La domenica, al termine della funzione, la *processione alla Grotta di San Michele* ha portato i fedeli nell'antico luogo di venerazione del Santo, dove oggi è conservata una ricca collezione di oggetti devozionali. In occasione della ricorrenza, il Teatro Alfa di Pilsen ha messo in scena gli spettacoli di marionette *Don Giovanni* e *Il Dottor Faust*. In collaborazione con la Pro Loco e il Comune di San Michele all'Adige.

**Livo, 8-9 ottobre 2016.**

A *Pomaria*, la festa dedicata alla mela organizzata annualmente dalla Strada della mela del Trentino, il Museo è stato presente in doppia veste. I Servizi educativi hanno organizzato degustazioni guidate di formaggi e mele: due prodotti del territorio oggetto dei laboratori proposti in *De gustibus... disputandum est!*, attività di educazione al gusto pensata per riscoprire sapori e aromi che fanno parte della cultura alimentare locale. All'interno della mostra *Trasformazioni. L'incidenza della mano dell'uomo e dell'innovazione tecnologica sull'ambiente, sul paesaggio e sulle produzioni agricole*, il Museo ha organizzato la sezione *Viticultura, bachicoltura, frutticoltura*, che racconta l'evoluzione dell'agricoltura locale dalla coltivazione della vite e del gelso alla coltura intensiva degli alberi da frutto.

**Mezzolombardo, 21 ottobre 2016.**

In *vino veritas. La cultura del vino nello sguardo dell'antropologo* è l'intervento che Giovanni Kezich ha tenuto alla conferenza-dialogo *Racconti di vite 2016: la viticoltura dall'antichità alla contemporaneità* organizzata dall'associazione culturale Alteritas Trentino, e legato alla seconda edizione della rassegna *Cibiamo la mente*. Un archeologo, Umberto Tecchiati, e un antropologo, Giovanni Kezich, hanno presentato al pubblico i risultati delle proprie ultime ricerche, la sommelier Marina Schmol ha infine illustrato le caratteristiche del Teroldego, introducendo così alla degustazione che, grazie alla numerosa partecipazione delle cantine aderenti, ha chiuso la serata.

**Tassullo, 23 ottobre 2016.**

A *Formai dal mont & la mortandela pù bona* i Servizi educativi del Museo hanno curato le attività per i bambini mostrando la filiera del latte attraverso gli strumenti del lavoro, e proponendo un gioco di simulazione della mungitura. Un questionario etnolinguistico è stato inoltre sottoposto a casari, esperti del settore e pubblico generico per conoscere il nome dialettale degli oggetti legati alla lavorazione del burro e del formaggio. La manifestazione attraverso un concorso intende valorizzare due prodotti di eccellenza del bacino del Noce: il formaggio delle malghe della val di Non e della val di Sole, e la nõnesa *mortandela*, un salume di carne di maiale affumicata. In collaborazione con la Pro Loco.

**Trento, 28-30 ottobre 2016.**

Il Museo ha proposto un gioco per scoprire la materia prima e la funzione di oggetti etnografici e un laboratorio per ragazzi legato al tema del riciclo a *Fa' la Cosa Giusta! Trento*, la mostra mercato organizzata da Trentino Arcobaleno e Trento Fiere, che ogni anno coinvolge più di 200 fra agricoltori biologici, botteghe del commercio equo, associazioni, cooperative sociali e aziende che propongono prodotti e servizi rispettosi dell'ambiente. Lo spazio era della Provincia autonoma di Trento, allestito in collaborazione con il Servizio Attività Culturali e gli Ecomusei del Trentino.

**San Michele all'Adige, 5 12 19 26 novembre 2016.**

*L'arte dell'intreccio. Dal nocciolo al cesto* è un corso per adulti che quest'anno è stato replicato dai Servizi educativi del Museo dato il grande interesse suscitato nell'edizione 2015. Organizzato in quattro appuntamenti, i partecipanti sono impegnati nella raccolta della materia prima, che imparano poi a lavorare in modo da poterla infine intrecciare. In collaborazione con gli esperti dell'Ecomuseo del Lagorai.

**San Michele all'Adige, 5 13 e 19 novembre 2016.**

I Servizi educativi hanno organizzato un *corso di introduzione alla ceramica*, riservato agli adulti, articolato in tre appuntamenti. Il mastro ceramista Giuseppe Marcadent ha insegnato come dalla materia prima, l'argilla, si arriva al prodotto finito nelle diverse forme che può assumere la ceramica.

**Lavis, 11 novembre 2016.**

Alla *Regalia*, parola che indica il riconoscimento tramite piccole somme di denaro, una merenda o anche solo un bicchiere di vino di un importante lavoro agricolo portato a termine, i Servizi educativi del Museo hanno proposto il laboratorio *A grappoli d'uva*, che fa cimentare i bambini nella realizzazione di costruzioni con i tappi di sughero e nel disegno di un grappolo d'uva utilizzando tecniche particolari a scelta. In collaborazione con Consorzio Welcome Lavis.

**Baselga di Piné, 19 novembre 2016.**

In occasione dei vent'anni della scomparsa di Aldo Gorfer, l'opera del giornalista scrittore trentino autore de *I castelli del Trentino* (1958), *Gli eredi della solitudine. Viaggio nei masi di montagna del Tirolo del sud* (1972), *Le valli del Trentino* (1975, 1977), è stata ricordata attraverso il concorso letterario *Aldo Gorfer. Uomo - territorio: scritti di storia, etnografia e paesaggio*, dedicato a «quello che ha caratterizzato le opere di Aldo Gorfer: il rapporto tra uomo e territorio, sinergia che ha creato quel paesaggio tipicamente trentino che colloca l'Autore fra i precursori degli studi di storiografia e analisi del paesaggio». Tra i giurati chiamati a valutare i 114 elaborati che dovevano tratteggiare «il rapporto uomo-ambiente, spaziando tra etnografia, storia umana, paesaggio del mondo alpino» era Giovanni Kezich, presente alla consegna dei premi, che sono stati conferiti a Nicola Degasperi con *La casa sepolta nel tempo* (primo premio), Roberto Pancheri con *Il mese di marzo* (secondo premio) e Francesco Premi con *I segni della Grande Guerra: icone militari sul Monte Baldo* (terzo premio). Nella sezione «Scuola» i tre premi sono andati rispettivamente alla I C della scuola media di Baselga con *In cammino, alla scoperta del nostro territorio sui sentieri descritti da Aldo Gorfer*, alla I C della scuola media di «Giacomo Bresadola» di Trento con *Racconti di bosco*, e a Pietro Delladio della III C della scuola media di Povo. I testi vincitori e segnalati sono stati raccolti nel volume *Uomo-Territorio. Scritti di etnografia e paesaggio: attualità dell'opera di Aldo Gorfer* (Arca Edizioni, Trento). Giovanni Kezich con *Raccontare le comunità* è intervenuto anche al convegno *Attualità dell'opera del giornalista-scrittore trentino* al quale hanno partecipato i giornalisti Gianni Faustini, Sandra Tafner, Franco De Battaglia e Alessandro Tamburini. Il concorso è stato organizzato dalla Comunità di Valle Alta Valsugana e Borsntol, dall'associazione Paspertù, con la collaborazione dell'APT Altoipiano di Piné e Valle di Cembra e, tra gli altri, del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina.

**Castel Ivano, 20 novembre 2016.**

Il Museo era presente all'*VIII Rassegna - Concorso dei formaggi di malga della Valsugana*, che ha visto quest'anno iscritti al concorso ventuno formaggi prodotti dalle malghe sia del versante Lagorai che Vezza e Marcesine. L'occasione è stata propizia per raccogliere informazioni sugli oggetti relativi alla lavorazione del latte e per sottoporre i visitatori a un questionario dialettologico che ne specificasse i nomi. L'evento era organizzato dalla Fondazione de Bellat e dalla Fondazione Edmund Mach.

**San Michele all'Adige, 29 novembre 2016.**

Giovanni Kezich è intervenuto alla presentazione del libro *Step by step. Sulle tracce di comunità educanti*, curato da Agenzia per la Famiglia e Con.Solida, che raccoglie «storie di uomini, di imprese, istituzioni, realtà del Terzo Settore e della società civile (associazioni, cooperative sociali, gruppi informali) che partecipano, ciascuno con le proprie competenze, alla costruzione di comunità educanti il cui obiettivo è il benessere di tutti». L'evento era in programma nell'ambito del *Festival della famiglia. Denatalità, giovani e famiglie: le politiche di transizione all'età adulta*.

**San Michele all'Adige, 3 dicembre 2016.**

Francesco Gubert, dottore in scienze agrarie e ingegneria ambientale ha condotto il corso per adulti *Il formaggio fatto in casa*, organizzato dai Servizi educativi del Museo. Questo breve percorso esperienziale si è proposto di esplorare le diverse forme del latte, dando la possibilità ai partecipanti di cimentarsi in una lavorazione casearia realizzabile con gli strumenti e gli ingredienti che ognuno possiede nella propria cucina. Si è iniziato con la lavorazione della Tosella, dal siero rimasto nella pentola si è prodotta la ricotta, e infine è stata utilizzata la panna per fare il burro. I prodotti sono stati subito utilizzati in facili preparazioni culinarie.

NEWS

**Trento, 29 gennaio 2016.**

A Palazzo Roccabruna è stato presentato il libro di Giovanni Kezich *Il peggior mestier 2008-2015. Otto anni in ottava rima* (BQE, 2015). Si tratta di una silloge che propone le composizioni in ottava rima scritte da Kezich al concorso *Ottottave*, promosso dall'«Accademia dell'Ottava» di Firenze tra il 2008 e il 2015. Le poesie, accompagnate da otto tavole dell'artista trentino Gigi Giovanazzi, illustrano temi e situazioni di oggi e di sempre attraverso l'uso sapiente dell'ottava rima, che è la tecnica fondamentale della nostra poesia popolare, appresa dall'autore nel corso di lunghe peregrinazioni etnografiche nell'Italia centrale.

**Trento, 4 marzo 2016.**

Il film documentario *Rapsodia pugliese. L'importanza di una torre*, realizzato dal regista trentino Gianfranco Dusmet, è un lavoro sulle architetture e i paesaggi rurali della Puglia narrati attraverso le filiere agro-alimentari, che è stato accolto dal Padiglione Italia di Expo 2015. Frutto di un progetto di ricerca condotto da Loredana Ficarelli e Mariangela Turchiarulo del Politecnico di Bari, è stato presentato a Trento a cura del Dipartimento di Ingegneria Civile Ambientale e Meccanica, e del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trento. Alla tavola rotonda con Alberto Faustini in qualità di moderatore, ha partecipato anche Giovanni Kezich, direttore del Museo di San Michele, che è tra gli enti patrocinatori dell'evento.

**San Michele all'Adige, 20 marzo 2016.**

I Servizi educativi del Museo hanno organizzato *La bottega dei piccoli artigiani. Laboratori aspettando Pasqua*, un percorso a tappe in cui i bambini si sono cimentati nell'intreccio di un cestino in midollino in cui hanno messo delle golosità pasquali cucinate insieme a Sabatino Iannone, chef del ristorante «La Contea» di Bolbeno.

**San Michele all'Adige, 14 maggio 2016.**

La proposta per le famiglie *Un salto... tra i giochi di una volta* ha compiuto cinque anni di età. Il pomeriggio dedicato ai giochi di un tempo quest'anno è stato arricchito da laboratori creativi in cui sono stati costruiti piccoli giocattoli, e da una delle dolcezze della tradizione trentina: le *perseche*. Per l'occasione sono stati realizzati nuovi giochi da cortile e si è aggiunta la collaborazione con il MuMo, il museo del giocattolo. Il pomeriggio si è concluso con lo spettacolo *Il professor Insalatori al Museo di San Michele*, ideato e interpretato da Nicola Sordo.

**San Michele all'Adige, 14-15 maggio 2016.**

Il Museo ha aderito a *Palazzi Aperti. I Municipi del Trentino per i Beni Culturali* proponendo l'ingresso con tariffa speciale, e la visita guidata alla collezione permanente e alla Chiesa di San Michele Arcangelo. Sabato, i visitatori hanno goduto dell'accompagnamento musicale dell'Orchestra junior «Il Diapason» diretta dal professor Franco Evangelista, e domenica della classe di pianoforte del professor Denis Lombardi. L'evento è stato organizzato in collaborazione con il Servizio Cultura e Turismo del Comune di Trento, l'Assessorato alla Cultura e la Pro Loco di San Michele all'Adige.

**San Michele all'Adige, 27 maggio 2016.**

I partecipanti al convegno *L'identità, gli archivi e la cultura*, organizzato dall'Associazione Nazionale Archivistica Italiana sezione Trentino Alto